ANNO 54 — TORINO, *Sabato 24 Gennaio 1920* — NUM. 21

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	L. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Sig. S

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea o spazio di colonna, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari e Finanziari, tipo delle inserzioni commerciali, L. 1,25 - Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 10 per linea contata, fuori abbonamento, L. 6. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La diffida del Governo ai ferrovieri scioperanti

e la sospensione delle paghe per le giornate di sciopero

A coloro che non riprenderanno servizio entro il 27 corr. sarà applicata la legge — Premi e promozioni al personale non scioperante.

I provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 23, notte.

Ecco i provvedimenti emanati dal Governo riguardo ai ferrovieri scioperanti e al personale rimasto in servizio:

Gli scioperanti senza paga

Essendo già stati formati prima dello sciopero i ruoli paga da avere effetto il 27 corrente, sono state diramate istruzioni telegrafiche perchè a tutto il personale in isciopero siano trattenute, a norma di regolamento, le paghe e competenze per i giorni di assenza dal servizio, nonchè la prima quota di lire 300 od il primo sussidio sul la nota assegnazione straordinaria di cento milioni salvo applicazione delle vigenti disposizioni di legge e regolamento.

Diffida al personale in isciopero

In conformità a deliberazione del Consiglio dei ministri, gli agenti in pianta stabile ed in prova, che sono ancora assenti, sono diffidati a riprendere servizio non più tardi di martedì 27 corrente, sotto comminatoria dell'applicazione delle vigenti disposizioni di legge. E' stato deliberato che siano senz'altro soppressi i posti occupati dagli avventizi che, giusta la diffida già fatta, non abbiano entro oggi ripreso servizio.

Premi al personale rimasto in servizio

In conformità alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, è stato disposto di corrispondere a tutto il personale, che durante lo sciopero ha prestato e presta servizio sui treni, lungo le linee e nelle stazioni, nei depositi, nelle officine, nei magazzini ed impianti in genere, a qualunque categoria appartenga, una indennità di più intenso lavoro e maggiore disagio pari alla tradotta, dal giorno 20 fino alla cessazione dello sciopero, con un minimo di L. 15) per le categorie dalla sedicesima alla quattordicesima inclusa, di L. 250 per quelle superiori, da pagarsi con ruolo suppletivo, in aggiunta alla quota di L. 300 ed ai sussidi corrispondenti sui cento milioni. Alle guarda-barriere resiste in servizio sarà corrisposta una diaria complessiva di L. con un minimo di L. 25.

Entro gli stessi limiti, il Direttore Generale delle Ferrovie provvederà a corrispondere speciali gratificazioni a quella parte del personale degli Uffici che abbia dato prestazioni straordinarie durante lo sciopero. A tutto il personale che ha continuato a prestare servizio ininterrotto sono condonate le punizioni di qualunque natura, anche se escluse dal Decreto di amnistia disciplinare 2 settembre 1919 N. 1501 e sono abbandonati per casi i provvedimenti disciplinari in corso. Delle benemerenze acquistate dal personale stesso durante lo sciopero sarà tenuto particolare conto per aumenti anticipati in più delle quote regolamentari. Gli avventizi assunti durante lo sciopero sono mantenuti in servizio. Sono promossi di diritto a macchinisti i fuochisti che durante lo sciopero, e per la durata di esso, hanno funzionato da macchinisti.

Sono richiamati in servizio con le corrispondenti qualifiche i pensionati riassunti durante lo sciopero ed è loro riconosciuto il diritto ad avere liquidata la pensione con le norme più favorevoli della nuova Legge, quando, a suo tempo, saranno ricollocati in quiescenza.

La situazione ferroviaria

secondo un comunicato ufficioso

Roma, 23, notte.

Lo sciopero ferroviario continua nell'Italia centrale e settentrionale, ma la situazione accenna a migliorare sia per l'iniziato ritorno in servizio di scioperanti, sia per la utilizzazione del personale della regia marina, di militari del 6.o Genio e di agenti ferroviari pensionati.

Nel compartimento di Torino furono ieri effettuati 92 treni per servizio viaggiatori, merci e derrate; in quello di Genova 25 treni misti per viaggiatori e merci e si potette provvedere con altri treni per inoltro delle derrate e merci varie smaltendo così l'arretrato carico portuale. Nella Lombardia continua a svolgersi regolarmente il programma ridotto dei treni viaggiatori, e si è potuto effettuare qualche treno in più sulla linea Milano-Lecco e su quella affluente a Cremona. A Milano giunsero regolarmente due treni con bambini viennesi, uno dei quali proseguì per Genova. Si provvede di poter in giornata riattivare il servizio elettrico sulle linee varesine. Volontari studenti ed ingegneri vengono utilizzati anche nei diversi scali di Milano, nei quali il servizio merci ora procede con sufficiente regolarità. Nel compartimento di Venezia le intimazioni verso coloro che non si astengono dal lavoro hanno provocato viva reazione nel pubblico e nella stessa massa ferroviaria, tanto che ieri si tenne a Venezia un imponente comizio contro lo sciopero. Ad ogni modo si sono potuti effettuare nel compartimento treni in più del programma prestabilito. Nel Trentino lo sciopero è finora limitato fra gli agenti addetti alla linea a sud di Bolzano, fomentato da propagandisti di Milano. Il giorno 21 fu possibile effettuare 35 treni dei quali 14 per l'inoltro merci e derrate. Nella Venezia Giulia si sono ieri effettuati 15 treni in più del programma minimo.

La situazione è stazionaria nel compartimento di Bologna, nel quale si effettuarono ieri 51 treni, di cui 13 per l'inoltro di merci e derrate. Sulle linee della Toscana il programma minimo rimane sempre assicurato, nonostante le difficoltà della Porrettana per il mancato funzionamento dei ventilatori nella galleria di Pitecchio; ieri furono effettuati due treni in più sulla linea Firenze-Livorno. A Roma la situazione è sempre buona e continua la affluenza di volontari: in tutto il compartimento furono ieri effettuati 70 treni ed è assicurato il servizio derrate. Le condizioni del servizio si mantengono immutate sulle linee affluenti ad Ancona, sulle quali si poterono effettuare 91 treni, di cui 30 per merci e derrate. Il personale di macchina sarebbe in grado di effettuare anche il servizio normale, se tutti i treni potessero essere ricevuti dai compartimenti contigui. Nei compartimenti di Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo, il personale continua a resistere alle pressioni che si fanno per indurlo a scioperare allo sciopero. Il servizio intanto è regolare e quasi completo, e riesce anche possibile inviare agenti in sussidio ai liberi compartimenti. In Sardegna pulla di anormale: funzionano regolarmente i servizi sussidiari marittimi ed automobilistici, continua regolarmente il servizio tra il continente e la Sardegna coi piroscafi *Tocra* (con personale borghese) e *Città di Cagliari* (con personale militare).

La vigilanza delle linee è ovunque intensificata. Al Ministero dei Trasporti, alla direzione generale delle ferrovie, ed a tutti gli uffici compartimentali, continuano ad affluire proteste di ferrovieri contro lo sciopero ed offerte di prestazioni incondizionate da parte di associazioni e di cittadini di ogni ceto, desiderosi di contribuire alla sollecita, normale ripresa del traffico ferroviario. (Stefani).

Lo sciopero finirà oggi?

Il preannuncio ripetuto a Milano

Milano, 23 notte.

Questa sera alle ore 21 si è avuto alla Casa dei ferrovieri il consueto comizio serale. E' riuscito affollato, ma è durato poco. Hanno parlato Passeri, Riva e Sartani. Quest'ultimo, ripredendo le dichiarazioni fatte ieri sera, ha confermato che l'alba di domattina porterà forse la fine dello sciopero, unitamente alla vittoria completa. Tra grandi applausi, senza alcun incidente, il comizio si scioglie.

Nulla di notevole è avvenuto nello ferrovie, nel pomeriggio e nella sera. Il solo episodio spiacevole si è avuto stamattina ed è stato reso noto oggi nel pomeriggio. Il treno di Como N. 1353, in arrivo a Milano, veniva sul tratto Monza-Lissone fatto segno a lancio di liquidi infiammabili, sicchè il fuochista Balducci, investito dalle fiamme, restava ustionato. Nessun atto di sabotaggio è stato rilevato. Continuano però le intimidazioni alle famiglie dei ferrovieri in servizio. Squadre di scioperanti vanno nelle case in campagna, gettandovi il panico con minacce e con propositi di vendetta. Ad onta di ciò, altri ferrovieri si sono presentati ai depositi, in maggioranza avventizi, richiamati dalla diffida del licenziamento. Le autorità di Pubblica Sicurezza vigilano, ma non sempre riescono ad evitare che elementi turbolenti compiano la loro opera di intimidazione e di incitamento a disertare il lavoro. Oggi alle ore 12,40 è partito per Roma l'arcivescovo di Milano cardinale Ferrari: egli si è recato alla stazione ed ha chiesto se potevano dargli formale assicurazione che potesse partire, dovendosi recare per ragioni urgenti a Roma. Avendo avuto assicurazione, è partito.

Voci di cessazione di sciopero a Genova

Genova, 24, notte.

Tutti i postelegrafonici sono rientrati in servizio; e Posta, Telegrafi e Telefoni funzionano regolarmente. Circola insistente la voce che i ferrovieri cesserebbero lo sciopero questa notte. L'accettazione delle merci sui treni è sempre sospesa. In porto molte operazioni di scarico sono sospese per mancanza di vagoni, avendo lo sciopero paralizzato quasi completamente le reti ferroviarie.

Intanto quest'oggi per Torino è partito un treno alle 14,55; per Spezia un treno è partito alle 16,25, e per Savona ne è partito uno alle 20. Anche questa notte vennero eseguiti molti arresti di organizzatori ed iscritti al Sindacato. L'organizzazione dei pubblici esercizi paga in fermento e minaccia uno sciopero a breve scadenza, non avendo il Governo risposto ad un memoriale presentato dalla classe qualche tempo addietro.

Un ferroviere scioperante

evita una terribile catastrofe

Sempre in attesa di buone notizie da Roma

Milano, 23, sera.

La novità portata dal comizio tenuto questa mattina dai ferrovieri scioperanti è la prima adesione ufficiale al movimento della Camera del lavoro. Il segretario generale di questa ultima ha parlato lungamente fra gli applausi, portando agli operai in lotta tutta l'espressione di solidarietà del proletariato milanese. L'oratore propugna l'assoluta libertà di sciopero, anche per i lavoratori dipendenti dallo Stato, ed afferma che contro un eventuale inasprimento, tutto il proletariato saprebbe minacciosi in piedi a fianco dei ferrovieri. Parlano poscia Riva, Alcesti, Mandelli per i macchinisti; Barati per gli avventizi, Specchi per gli operai. Finalmente il segretario generale, il quale polemizza con la stampa avversaria. Difende i ferrovieri dall'accusa di abbandonarsi ad atti vandalici e di sabotaggio, citando il nobile atto compiuto questa mattina dal guardiano Continerì. Costui scioperante fin dalle prime ore, questa mattina, alle 9 si trovava nell'interno del suo casello nei pressi di Greco Milanese, ancora in letto. Ad un tratto la moglie si precipita nella stanza dove si trovava, ed in preda al massimo sgomento gli riferisce che un treno passeggeri della linea di Lecco, diretto a Milano, marcia a grande velocità sullo stesso binario sul quale a minuti deve passare un altro convoglio diretto a Monza. Il povero guardiano non esita un solo momento: il pensiero del disastro imminente gli fa dimenticare la sua qualità di scioperante, ed esce, succintamente vestito, afferra la bandiera delle segnalazioni, e si precipita sulla linea, giungendo appena in tempo ad evitare il terribile cozzo. La folla, assalita si commuove, mentre l'oratore lo ringrazia a nome dei compagni per il bell'atto, vuol il Continerì alla tribuna fra le acclamazioni vivissime. Inclando, come tutti gli altri alla resistenza, chiude poi Sartani. Non ci sono novità, egli dice, ma bisogna sempre più la speranza di ricevere da Roma sollecitamente la buona parola che significhi la fine della vertenza. Il comizio si è sciolto nella massima compostezza.

In Sardegna non si sciopera

Cagliari, 23.

Sebbene le reti della ferrovia reali del Lo generale siano passate allo Stato, il servizio ferroviario dell'isola procede regolarmente.

D'Aragona e Bombacci

a colloquio con Nitti

Lunga conferenza con Barrère

Roma, 23, notte.

La giornata dell'on. Nitti fu molto laboriosa. Esso si è iniziata a Palazzo Braschi con un lungo colloquio avvenuto in mattinata col Ministro dei Trasporti on. De Vito, intorno alla situazione dello sciopero ferroviario che è, nel suo complesso, stazionaria. Nel colloquio furono concordati i provvedimenti oggi diramati dalla *Stefani* relativi alla diffida agli scioperanti ed alla sospensione di paga ai partecipanti allo sciopero. L'on. De Vito ha riferito inoltre intorno alle misure prese per il graduale rintitivamento delle linee sulle quali i ferrovieri hanno abbandonato il servizio. Il Presidente ha quindi conferito col sottosegretario ai consumi on. Murialdi, intorno al vettovagliamento del paese malgrado lo sciopero. Poscia ha ricevuto il Ministro del tesoro on. Schanzer, col quale si è intrattenuto su questioni relative al prestito. La mattinata dell'on. Nitti si è chiusa con un colloquio col sottosegretario agli esteri conte Sforza, latore di importanti comunicazioni da Parigi. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro dell'Industria on. Dante Ferraris, che sta per ritornare a Parigi. Durante la permanenza a Parigi dell'on. Dante Ferraris, ministro dell'industria, sono state intavolate con eminenti uomini politici inglesi, rappresentanti della finanza e del commercio, trattative concrete per la soluzione di alcuni dei nostri più urgenti problemi economici, in rapporto anche alle relazioni industriali e commerciali con i paesi già nemici. Queste trattative devono essere ultimate e meglio definite. Di qui la necessità che il Ministro dell'Industria ritorni presto a Parigi. L'onorevole Ferraris ha inoltre concordato col Presidente del Consiglio una questione relativa alla tassa sugli oggetti di lusso, in relazione ai voti espressi da molte categorie di commercianti e consumatori, per ottenere per alcuni generi di largo e comune consumo, la elevazione dei prezzi minimi esenti dalla tassa del 10 per cento stabilita per le merci di lusso. L'applicazione della tassa avrà luogo senz'altro col 1.o febbraio, e nessuna variazione sarà portata per ora all'elenco delle merci sottoposte alla tassa. Ciò non esclude che, in seguito, tale elenco possa essere modificato, specialmente per quanto riguarda le calzature, gli abiti, ecc. L'on. Nitti ha successivamente conferito con il Ministro della guerra generale Albricci intorno ai servizi militari predisposti in conseguenza dello sciopero ferroviario, servizi militari i quali contribuiscono notevolmente a mantenere nella proporzione attuale, pur sempre grave, i danni dello sciopero.

Sempre nel pomeriggio l'on. Nitti ha ricevuto l'on. D'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro, e l'on. Bombacci segretario politico della direzione del partito socialista. Non si conoscono le ragioni di questo colloquio, sebbene a Montecitorio si affermi che debba porsi in relazione con le attuali agitazioni. Infine il Presidente del Consiglio riceveva alle ore 17,30 l'ambasciatore di Francia signor Barrère. Il colloquio, che è durato tre quarti d'ora, deve aver avuto come argomento i negoziati diplomatici in corso per la questione adriatica ed in particolare le trattative con la Jugoslavia, per la quale scade domani la proroga consentita dal Governo italiano alla comunicazione ufficiale delle sue decisioni.

Appena uscito l'ambasciatore di Francia, venivano chiamati telefonicamente a Palazzo Braschi il vicepresidente del Consiglio on. Mortara, il Ministro dell'Industria Dante Ferraris, ed il presidente del Senato senatore Tittoni. Il colloquio al quale si attribuisce molta importanza durò fino a tarda sera. In seguito a tale conferenza sarà assai probabilmente indetto un Consiglio di Ministri per domani. La trattazione delle questioni adriatiche è entrata nella sua fase risolutiva, e si crede che fra pochi giorni si avrà una soluzione qualunque essa possa essere. Al Parlamento sarà riservata l'ultima parola in proposito.

Quanto alle voci di rimpasto è da osservare che non è possibile nel momento attuale, in cui il Governo deve riunire tutte le proprie energie per fronteggiare la gravissima minaccia dello sciopero ferroviario, il Presidente del Consiglio possa pensare ad un largo rimaneggiamento del suo Ministero. L'effettuazione o meno del rimpasto dipende dalla soluzione che la crisi attuale, creata dallo sciopero nei servizi pubblici, è destinata ad avere. Se la soluzione sarà felice, l'on. Nitti potrà pensare ad un rimpasto, in caso diverso, tutta la sorte del Ministero sarebbe in discussione e perciò diverrebbe assurda la possibilità di un rimpasto prima della riapertura del Parlamento. Per altro, siccome l'on. Nitti è tuttora ottimista circa la soluzione delle agitazioni attuali, è da prevedere che appena risolto lo sciopero ferroviario egli si accingerà, ma allora soltanto, a preparare il rimaneggiamento del Ministero. Quanto ai nomi oggi pubblicati, bisogna osservare che se taluni di essi presentano probabilità di verosimiglianza, altri nomi hanno per ora semplice valore di supposizione.

Nel mondo politico si è infine oggi parlato molto del caso Turati, che secondo la tendenza del deputato incriminato dovrebbe perdere della sua importanza. La lettera pubblicata dall'«Avanti!» è giudicata piuttosto speciosa nelle motivazioni, ma la direzione del partito si dimostra intransigente verso l'on. Turati ed il giudizio sul caso che il giornale socialista ha sollevato sarà deferito subito all'assemblea della Sezione milanese del Partito socialista. E poichè la Direzione del Partito ha anche sentenziato che l'on. Turati deve essere giudicato non come deputato ma come tesserato, si prevede anche che, nonostante il desiderio dell'on. Turati di restringere le proporzioni dell'incidente, esso avrà un seguito notevole e condurrà alla chiarificazione della situazione dell'on. Turati e di qualche altro deputato socialista della stessa tendenza, rispetto alla corrente massimalista del gruppo parlamentare socialista.

S.

Turati risponde all'"Avanti!,,

raccontando la sua avventura di viaggio

Roma, 23, notte.

L'Avanti! pubblica una lunghissima lettera di Filippo Turati in risposta alla deplorazione del giornale socialista per le note dieci firmate al personale sul treno Genova-Roma. L'onorevole Turati ricorda che non viaggiava per diporto e doveva trovarsi assolutamente a Roma all'indomani ed aggiunge: «Giunti nel cuore della notte a Pisa, fummo avvertiti gentilmente che il treno non proseguirebbe: i ferrovieri di quel deposito erano andati a dormire pacificamente a casa loro e non vi era chi li sostituisse. Lo scherzo non era elegante, nè mi consentiva che non era neppure conseguenza necessaria dello sciopero. Lo sciopero, se non vuole essere sabotaggio delle persone, può impedire al treno di partire dalla testa di linea, ma non una volta partito, arrestarlo a mezza via. Lasciare continuità di passeggeri non preavvertiti che il sopraggiungere dell'accelerato di Genova — non li ho contati uno ad uno — portava forse ad un migliaio), lasciare donne, donne e fanciulli, ricchi e poveri, la più parte di forza classe, sani e malati, esiliarsi ad ogni modo alla cantera, alla ventura, in una notte d'inverno, alle belle stelle, in una stazione di transito, dove ognuno non possono, nè tornare, nè proseguire, nè trovare la più parte ricovero, nè dare alle famiglie o ricevere notizie e soccorsi (proseguiva lo sciopero-postelegrafico), è un atto che, sia pure preterintenzionalmente, ha qualche cosa — non dirmi di no — di molto disumano. Ammesso ad ogni modo che ogni forma di difesa era da parte nostra legittima, tanto quanto la difesa che i ferrovieri ripetavano dallo sciopero di esercitare per il loro verso egoismo. Si ventilarono vari espedienti. D'automobili ce ne volevano qualche centinaio e la circolazione ne era stata vietata; aeroplani, dirigibili, torpediniere alla propizia Civitavecchia non erano a disposizione. Non rimase altro partito — dopo avere sforacchiando e spompinando i carri, dove dovemmo ricercare qui stessi chi ne aveva, il proprio bagaglio — che congiungere i due treni in arrivo e partire, non senza personale pericolo, di farli proseguire in qualche modo. Riposto, per me non vi era opzione: lo — *Lascio* — al posto, rannicchiarmi la città eterna. Mi sarei, se era indispensabile, fatto aggenerizzare o fuochista.

«Fortunatamente, sollecitati e senza contrapeltro di comune dai capi di servizio, alcuni ferrovieri, impietositi, si offrirono, senza avermi alcun obbligo, a trarci dal terribile impaccio, trasbordandoci alla meglio ed alla peggio a Grosseto ed a Roma. Le duplicità e le responsabilità non erano indifferenti: un treno enorme, passaggi a livello non guardati, caselli abbandonati e muniti di segnalazioni ostruzionistiche, che dovemmo non meno rimuovere. Alla guerra come alla guerra! Alla fine si riprese il cammino. Quei ferrovieri voi li qualificate dei traditori. Non pensai e non penso ancora — e non avrete pensato se fosse stati con me — che meritassero codesto odioso appellativo. Essi riparavano ad una malefatta, sia pure inconsapevole, che offendeva e sopraffaceva i loro compagni, salvandoli da una sciagura insostenibile, che non era, lo ripeto, conseguenza necessaria dello sciopero. Ci hanno soccorso d'urgenza per dovere d'umanità, che nessuna teoria scioperatoria che non voglia essere bestiale, può metterci sotto i piedi. Chi l'osserva non indebolisce, ma rafforza la causa della categoria cui appartiene, e da questo forse brontolazzo si dovrebbe stimmatizzare come teppisti gli operai e i marinai — può caso — che, durante e malgrado uno sciopero, si precipitassero tuttavia a spegnere l'incendio di una fabbrica o a salvare un naviglio che cola a picco.

«Ma, poichè come dissi, quei ferrovieri non avevano alcun obbligo a prestarsi, affrontando notevoli disagi, a quel servizio straordinario di salvataggio — nè del resto, sia detto a loro onore, abbiano comunque mercanteggiato — era ovvio che sorgesse tra i passeggeri giunti alfine, dopo un'odissea di 24 ore, alle soglie della capitale, il desiderio, unanimemente assecondato, di porgere loro un segno di riconoscenza. Qualcuno organizzò una semplice colletta, che voi, con franca e aperta contro la verità, promuovete alla solennità di una sottoscrizione, alla quale semplice collega mi sarebbe parsa sordida ferocia, e sconcerto incomprensibile — poichè mi è valso del servizio non dovuto — magro, se il suo qualsiasi modesto contributo. Imperocchè — ed è qui il vostro equivoco madornale — il mio delitto fu delitto vi fu e ve lo domando in stenografi non fu già di concorrere a compensare — quello che era meritamente doveroso — un servizio ricevuto, bensì di accettarlo e di approfittarne. Durante uno sciopero ferroviario chi intende solidarizzarsi veramente con esso, non dovrebbe assolutamente viaggiare in ferrovia. Forse, volendo essere rigidi, non dovrebbe viaggiare in alcun modo. Per la vostra logica il solo dovere di socialista era di sfarinarsi e rimbullonare per Lung'Arno della città dalla Torre pendente, tradendo quello che era in quell'ora il mio più urgente dovere di deputato socialista.

«Rimarrebbe la questione più grossa: se e quando sia dovere socialista — e quando e da chi e da quale congresso proclamato — il riconoscere incondizionata la legittimità, e quindi obbedire ciecamente, a qualunque sciopero dichiarato nei servizi pubblici per un interesse esclusivamente corporativo, e in particolare in quei servizi pubblici che involgono la vita stessa, non dello Stato soltanto, come voi credete, ma di tutte le nazioni, ma di tutta l'umanità civile. Su di ciò, indipendentemente dalle buone ragioni che i ferrovieri possono vantare in questo momento, la mia opinione, che credo pressochè universalmente socialista, è antica e risaputa, poichè la sostenni tante volte alla Camera e fuori della Camera, sia propugnando per i ferrovieri un consegno di equi arbitramenti (che non essi hanno allora rifiutato), sia come presidente per lunghi anni della Federazione postelegrafica. Il momento, mentre una parte di proletariato è in lotta di difesa, non è proprio a questa discussione, che voi mi consentirete di avviare a sciopero concluso; ma l'argomento, quale che sia l'opinione che i professi, per convincimento e per opportunismo, non ha che un rapporto estremamente pindarico col modesto mio fatto personale, alla cui difesa a me basta invocare quel principio di necessità che non ha legge, per il quale, per esempio, molto pegno che voi mi smentirete per iscritto di lesi, ma nessuno vi crederà sulla parola: se voi vi trovaste in una piazza con un grosso nodo sulla braccia, che dovesse consegnare improrogabilmente, ed a reggere il quale non bastassero gli omeri vostri, vi stessi accigliereste, scioperi o lo sciopero no, il soccorso del primo uomo di fatica che si offrisse senza lesinargli la mancia.

«Sul resto del vostro commento circa la mia solidarietà o collaborazione politica o mentale dalla guerra in qua sullo Stato, colla borghesia e perfino colla reazione, più di un lettore, credo, sorriderà. Permettete a me, pure, militante socialista da 20 anni, di rispondervi ugualmente con un sorriso. Il sorriso non offende nessuno, è correntemente filosofico e fa buon sangue a tutti. Cantate pubblicherete integralmente questa mia modernissima difesa. Lietissimi da un lato soddisfare gli Alleati e dall'altro dare l'allarme in America onde questa si rifiuti di accogliere il fatto compiuto, in questo suo atteggiamento il Governo jugoslavo si sente forse ora confermato dalle informazioni dell'*Associated Press*, secondo le quali il punto di vista wilsoniano si mantiene fermo a non riconoscere qualsiasi accordo che si scosti dai principi sempre sostenuti dal presidente americano circa la sistemazione dell'Adriatico.

I due kaiser erano d'accordo?

Zurigo, 22 notte.

I giornali di Budapest annunciano che l'ex-imperatore Carlo sta scrivendo il suo diario. Esso confermerebbe la rivelazione che la lettera del principe Sisto è stata pubblicata conseguentemente fuggitivo. Il Entrambi i Sovrani volevano realizzare l'Alsazia alla Francia, ma il partito militare avrebbe impedito l'esecuzione di tale progetto.

Fiume e la Dalmazia

L'annuncio ufficiale

delle concessioni fatte da Nitti

Roma, 23, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Il presidente del Consiglio on. Nitti nelle sue conversazioni avute prima a Londra con Lloyd George e poi a Parigi con Clemenceau si trovò pienamente d'accordo sui due capi dei Governi alleati sui seguenti punti: *Essere naturalmente fuori ogni discussione la validità ed efficacia del patto di Londra e che quindi il Governo italiano ne può sempre chiedere l'applicazione. Che per risolvere definitivamente la complessa questione adriatica era conveniente giungere ad un accordo con gli jugoslavi. Che un accordo tra le due parti interessate offriva il grande vantaggio di assicurare l'adesione dell'America alla quale veniva a mancare in tal modo ogni motivo di sollevare difficoltà.*

Conseguentemente l'on. Nitti e l'on. Scialoja formularono il minimo delle richieste italiane le quali risultato di un lungo ed amichevole scambio di idee tra i tre capi di governo, ricevettero la piena adesione di Lloyd George e di Clemenceau. Le domande italiane formano oggetto di un memorandum contenente i seguenti punti: *Primo, la città di Fiume nei confini che costituiscono il Corpus Separatum costituirà uno Stato sovrano. Tutto il porto e la ferrovia, che le fa capo, apparterranno alla Società delle Nazioni la quale prenderà le opportune misure nell'interesse della stessa città di Fiume, dello Stato serbo-croato-sloveno e degli altri Stati del retroterra. Secondo. La frontiera fra l'Italia e lo Stato serbo-croato-sloveno sarà tracciata in modo da assicurare la contiguità col territorio italiano mediante una strada lungo la costa ed in guisa da lasciare la maggior parte della ferrovia da Fiume attraverso a Delsberg dentro il territorio serbo-croato-sloveno ed in modo da assicurare la protezione della città di Trieste. Ciò implica una correzione nella regione di Senosseccchia alla linea già precedentemente proposta da Wilson. Terzo, Zara, nei limiti del municipio, sarà Stato indipendente sotto la sovranità della Società delle Nazioni con diritto di scegliersi la propria rappresentanza diplomatica. Quanto, Valona in piena sovranità all'Italia così come è previsto dal trattato di Londra. All'Italia sarà dato il mandato su tutta l'Albania. La frontiera dell'Albania dovendo essere rettificata, i distretti albanesi che saranno amministrati dallo Stato serbo-croato-sloveno godranno di uno speciale regime di autonomia simile a quello previsto per le provincie ruteno dello Stato ceco-slovacco. Quinto, i seguenti gruppi di isole saranno assegnate all'Italia: Unie, Lussin, Pelagosa e Lissa. Sesto, tutte le isole dell'Adriatico saranno demilitarizzate. Settimo, misure speciali dovranno essere prese onde sia concesso agli italiani della Dalmazia di optare per la nazionalità italiana senza abbandonare il territorio. Ottavo, le imprese economiche italiane esistenti in Dalmazia dovranno ottenere garanzie per mezzo di un'apposita convenzione internazionale.*

I capi dei Governi alleati trasmisero alla delegazione jugoslava le domande italiane appoggiandole e chiedendo una risposta.

L'on. Nitti dichiarava intanto formalmente alla conferenza che, animato da vivo e sincero spirito di conciliazione, aveva taciuto colla sua richiesta l'estremo limite delle concessioni di là delle quali non gli era più possibile di andare. Il Presidente del Consiglio dichiarava ugualmente che nel caso in cui le trattative in corso non dovessero giungere al risultato desiderato, le concessioni fatte allo scopo di raggiungere il compromesso dovevano considerarsi come nulle e non avvenute e che il trattato di Londra del 1915, in questo caso, doveva avere piena esecuzione. Il giorno 21 la delegazione jugoslava fece pervenire la sua risposta, che fu comunicata all'on. Nitti. Il Presidente del Consiglio la considerò come non soddisfacente e giudicò non essere opportuna e possibile una nuova discussione. I capi dei governi alleati, che si adoperano amichevolmente per il raggiungimento dell'accordo, invitarono il Governo serbo-croato-sloveno ad accettare o rifiutare in blocco le domande italiane assegnando un breve limite di tempo per la risposta. Le questioni riguardanti la Turchia e l'Asia Minore formarono oggetto di un amichevole e soddisfacente scambio di idee; non venne però presa nessuna decisione definitiva, che è riservata ad un ulteriore riunione dei capi di governo.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 23:

Si conferma la notizia, che vi ho data ieri, che il Governo jugoslavo si prepara a rivolgere ai Governi alleati una domanda di proroga del termine concessogli per la risposta definitiva circa il progetto Nitti e Lloyd George. Non si sa ancora se la domanda sarà fatta separatamente a ciascun Governo oppure direttamente al Presidente della Conferenza. In ogni caso, è probabile che il rappresentante dell'Italia si asterrà dall'accettare o respingere la richiesta di proroga di un ultimatum intimato in sua assenza. Non è escluso qui la possibilità che il Governo serbo rivolga tale domanda soltanto a Lloyd George, vero artefice della situazione attuale. Questi, prima di rispondere, si consulterebbe con Millerand. Tutto questo però dobbiamo in tutti i casi essere accolto con molta cautela. Così la notizia della probabile accettazione, da parte del Governo jugoslavo, del progetto Nitti potrebbe essere una manovra diplomatica. Infatti, dichiarando al suo popolo di essere obbligato ad accettare l'ultimatum perchè posto dalle grandi Potenze nella impossibilità di respingere l'accordo proposto, il Governo jugoslavo intenderebbe da un lato soddisfare gli Alleati e dall'altro dare l'allarme in America onde questa si rifiuti di accogliere il fatto compiuto. In questo suo atteggiamento il Governo jugoslavo si sente forse ora confermato dalle informazioni dell'*Associated Press*, secondo le quali il punto di vista wilsoniano si mantiene fermo a non riconoscere qualsiasi accordo che si scosti dai principi sempre sostenuti dal presidente americano circa la sistemazione dell'Adriatico.

I popolari a Napoli

Nel pubblicare questo nuovo articolo di Luigi Ambrosini, lasciamo, secondo il consueto, la più ampia libertà di giudizio al nostro collaboratore.

In marzo i popolari terranno a Napoli il secondo congresso nazionale. A Bologna fu tenuto il primo. Si accesero colà dibattiti e si rivelarono tendenze non ancora unitariamente composte. Queste riapparirannno certo alle nuove nasise, e non è facile prevedere quali decisioni usciranno dal grosso della rappresentanza odunale. Ma molti domandano con inquietudine perchè si sia scelta la sede di Napoli.

Che l'abbiano proposta i sinistri del partito non risulta. Che l'abbiano voluta i destri senza uno scopo preciso non ci pare ammissibile. Sarebbe mai questa una mossa della parte conservatrice?

Speriamo di no, ma la nostra speranza è vaga. E, quali che siano le intenzioni dei dirigenti, diciamo che essi è senza sospetto e senza pericolo queste avvicinarsi al Mezzogiorno per stabilire al suo contatto le norme direttive di politica nazionale.

Non sappiamo ancora quale responso daranno colà le urne elettorali amministrative. E' questa una delle maggiori incognite della presente vita italiana. Ma le elezioni politiche hanno dato risultati soddisfacenti per l'elemento conservatore. Napoli ha fatto strage di deputati socialisti. Da un complesso di fatti è lecito arguire che i popolari potranno trarre dal Mezzogiorno una forte proponderanza numerica di elementi di destra. Crediamo che ciò costituirà un pericolo, e temiamo che il Congresso a Napoli, anzichè chiarificare, complichi e aggravi la situazione interna del partito. Ne diciamo apertamente le ragioni, che secondo noi sono d'ordine generale.

Adunati a Napoli i popolari rischiano di confondere quello che è il problema morale ed economico del Mezzogiorno — problema urgente e gravissimo — con quello che è la sua mentalità sociale e la sua produzione di valori politici. L'azione politica è una cosa, i problemi economici sono un'altra. Questi aspettano la soluzione da quella.

L'azione politica nazionale deve essere al servizio delle necessità, delle richieste, delle voci di soccorso e di dolore che vengono di là. Ma, se il partito cerca la propria ispirazione politica unitaria e sintetica, non deve chiederla ad una specialissima psicologia regionale, ma deve cercarla in se stesso, nell'intimo della propria coscienza nazionale.

Insomma non è il Mezzogiorno che deve risolvere gli interni problemi politici del partito. Ma è la politica nazionale del partito che deve cooperare a risolvere gli innumeri problemi interni del Mezzogiorno.

Solo con questa chiara distinzione di intenzioni è possibile approvare la scelta di Napoli, e aggiungere che essa può riuscire feconda di ottimi risultati. La guerra unitaria ha sollevato ovunque vivaci fermenti di regionalismo. La guerra nazionale ha impoverito il paese e ritardato lo sviluppo della sua parte economicamente più povera. Urge correre ai ripari e rendersi conto con immediatezza della situazione. Lanciare al Mezzogiorno una grande parola che richeggi dall'un capo all'altro d'Italia, ecco un grande compito per un partito nuovo, ecco pei suoi adepti e dirigenti una nobile occasione per conquistare quella autorità di direzione e forza di consenso che sola può inviare e sostenere un partito al Governo. Rappresentino i popolari il Mezzogiorno nella sua volontà di redenzione economica, impongano al paese la soluzione dei maggiori problemi che travagliano la nobile regione; e la loro politica di partito sarà benemerita dell'avvenire italiano.

Nel caso opposto, temiamo e ripetiamo, vediamo nella scelta di Napoli il principio di nuovi equivoci, temiamo che dal congresso il partito esca più incerto ed esitante che tuttora non sia; vediamo le sue tendenze anzichè scomporsi rivolgersi a più stridenti contrasti.

I tempi non consentono più ai partiti nè collettive incertezze, nè interni dissensi. Siamo ad un punto in Italia che si arriva alla costituzione di un forte Governo, o tutto precipita. Un Governo forte non si può costituire che proponendo un solido programma sulla base di quattro o cinque questioni essenziali ed urgenti. Chi approva vota a favore, chi non approva vota contro. La distinzione sarà presto fatta. Finora alla Camera non c'è stato altro che una specie di ammucchiamento di uomini, di gruppi e di partiti; una fuga generale dai banchi della destra verso i banchi della sinistra, come se tutti i partiti non avessero altra meta che di andare a sedere sulle ginocchia dei centosessanta socialisti. E' il tempo di distinguersi e di caratterizzarsi non con le chiacchiere, non coi discorsi-conferenze tipo Labriola o magnati tipo Orano, non con le ideologie, ma davanti ai fatti e sui fatti. I partiti debbono chiarirsi, caratterizzarsi non diciamo definitivamente, ma per un periodo fattivo che ci auguriamo non di breve durata. I partiti debbono decidere della propria condotta.

I socialisti sono anch'essi alla vigilia della risoluzione. Gli elementi del partito provveduti di maggiore sensibilità politica, capiscono che debbono risolversi a

listi cercheranno presto nell'azione e responsabilità politica il proprio carattere.

I popolari anch'essi debbono emergere dal vago popolarismo. I partiti non hanno valore se non in quanto siano differenziate organizzazioni dell'opinione pubblica, e si fondino su uno stato d'animo concreto e vigoroso, e rivelino una forma mentale decisa, ed esprimano una energia volontaria, iniziatrice dell'atto di atti collettivi, indicatrice sicura di avviamenti, stimolatrice costante di concordi, di attività, di collaborazione, generatrice provvidenziale di crisma, di persuasione, di fiducia nel pubblico. Come i scioperi che procedono a ritmo lento dei partiti non governano, così i partiti che non sono al comando di tutti e istintivi stati d'animo del pubblico non contano.

Per procedere alla testa delle masse, alla conquista della maggioranza, i partiti politici, che sono sempre guidati da pochi, debbono possedere una sensibilità speciale, non pure economica, non pure morale, ma spirituale nel più alto e comprensivo senso della parola, illuminata e ad un tempo intuitiva e profonda. La politica è una particolare attività dello spirito; bisogna esprimerla dal proprio interno e non avventurarsi a cercarla nello spero della Sicilia.

Pertanto, se le vicende parlamentari hanno loro tempo e modo, valgano pure a Napoli i popolari, ma per consolidare se medesimi. Valgano non per usare del Mezzogiorno a piccoli fini interni e particolari, ma per servirlo con animo e politica nazionale. Non per rappresentare una maggioranza numerica, ma per accrescere la fecondità unità del partito.

LUIGI AMBROSINI.

"Al potere!,,

Nella intervista accordata l'altro giorno al nostro corrispondente milanese, l'onorevole Treves concludeva dicendo che la salvezza sta nel portare dapperttutto la classe nuova al potere e l'on. Treves ricordò ora l'argomento in un articolo nella *Critica Sociale*, al quale impone appunto il titolo: *Al potere*. Traggiamo e lasciamo un breve cenno la filiazione del riformismo rivoluzionario, egli dichiara: «Altro volle abbiamo potuto pensare essere l'ascensione del proletariato al potere essenzialmente correlativa alla trasformazione nella economia dello Stato borghese in senso socialista. Oggi non più».

«Noi siamo — dice l'on. Treves — e proclamiamo ciò con letizia di ogni azione concreta, grande o piccola, che avvicini i partiti socialisti nei Parlamenti e nelle Organizzazioni di mestiere di Europa e sarà tra essi lo intese per l'assunzione di quanto più potere sia possibile nel loro Stato da parte del proletariato e per influire o decidere la politica estera generale in senso internazionalistico, antidiplomatico, antimilitaristico, antinazionalistico, antiregio italico».

Lo spettacolo di quanto hanno fatto le diplomazie a Parigi con le vecchie concezioni statali, spettacolo che ha inorridito il Keinor — ex delegato del ministero britannico alla conferenza — *ex tolere* di Lloyd George — e gli ha suggerito quello che dovrebbe essere il loro assetto economico dell'Europa, muove l'on. Treves a sostenere la sua tesi: che le classi lavoratrici debbono conquistare quanta più parte è possibile dei poteri pubblici.

Tutto ciò — scrive l'on. Treves — che è pure un programma essenzialmente borghese ma necessario alla salvezza stessa dell'umanità, non trova nessuna probabilità di realizzazione, finchè nell'avvento delle classi lavoratrici al potere in tutti i paesi. Ed ecco come si allaccia la necessità della conquista proletaria del potere all'intorno di quel rapporto di forze già così sicuro tra l'avvenire del proletariato al potere e la contemporanea trasformazione della economia dello Stato borghese in senso socialista. La necessità nel potere nelle mani del proletariato è dalla guerra e forse ancor più dalla pace — da quella pace — dimostrata, anche se fosse vero che del collettivismo non si possa ancora che una gigantesca carta e anche nulla, immediatamente, causa lo stato di disperamento e di disorganizzazione in cui la guerra ha lasciato il mondo. Così la pensa e spera pure quella degenerazione che si diverte tuttodì sempre più escatologica — ed alla quale credono forbescamente di assegnare per la salvezza i conservatori e i reazionari — la guerra — se, cioè, la guerra «fu» avvenuta e si ha allontanato dal Socialismo, una volta che si considerò anarchicamente il Socialismo nel suo nudo contenuto economico, come il terminine finale dell'organizzazione del lavoro, come l'ultimo sbocco della ideocrazia dell'economia capitalistica. Non si potrebbe assegnare che la instaurazione del Socialismo, come modo determinato economico, sia nelle presenti condizioni arrestata e forse anco arretrata, ma ciò non sarebbe che più manifesta, per riflessione veramente vitale di prevenire le rovine e la guerra che germinano in questo tempo, la necessità della conquista proletaria del potere con tutti i mezzi, pacifici e violenti, legalitari e insurrezionali, intransigenti e conciliazionisti, purchè siano i più specifici ed i più efficaci a guarnire l'internazionale, unica via di sano presti e perfezionati gli ordini di una grande società socialista. Non intendiamo qui di ripredicare la formola: *il potere per il potere*, che già sarebbe giustificata dalla forza delle circostanze che ci spingono a trattare ora con vita di paralizzare la micidiale formula imperialista con le sue inquietudini e le sue guerre. Noi crediamo che il potere proletario nel quale lentamente cammini e si perfezioni la ritorna preparazione politica e tecnica di questo finalmente la realizzazione finale del Comunismo».

L'articolo del *leader* socialista si conclude con queste parole:

«E' l'ora, è l'ora che i Partiti Socialisti s'intendano; è l'ora che i proletariati salgano al potere. Bastarebbe la revisione di Versailles a crollare questo mole, questo lurido e lordo baraccone di non lasciarsi passare di potere che ne dalle masse e che ha fatto del 24 novembre una data piena di senso storico ed umano».

L'Olanda rifiuta
la consegna del Kaiser all'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Il Governo olandese ha rifiutato la domanda dell'Intesa per la estradizione di Guglielmo II. La nota di risposta dell'Olanda viene comunicata stasera dall'Agenzia Ufficiosa indicando in essa si afferma *che l'obbligo, risultante per la Germania dall'articolo 228 del trattato di pace, non può essere fatto valere per determinare i doveri del Governo olandese, che non prese parte al trattato stesso. Il Governo olandese non può considerare la questione stessa in campo della domanda dell'Intesa che dal punto dei propri doveri. Nel caso attuale, esso non può considerare altro se non che quello imputato dalle leggi del Regno e dalle tradizioni nazionali. Il Governo costituzionale del Regno, non ha mai mai centenarie, che hanno sempre fatto dell'Olanda il rifugio di coloro che erano coinvolti in conflitti internazionali, è pertanto al Governo olandese di mantenere il desiderio dell'Intesa e di portare l'ex imperatore del beneficio di queste tradizioni. Il diritto e l'onore, la cui osservanza è dovere imporre al popolo olandese di la fiducia di coloro che si sono a lui per libere istituzioni.*

F. R.

La sentinella alla panchina

Per due giorni di seguito — giovedì e venerdì — la locale Censura ci ha soppresso una notizia veramente grave per le sorti d'Italia! Con quali mezzi — stante lo sciopero ferroviario — l'on. Nitti rientrava ed era incontrato da Parigi a Roma? Giovedì mattina, reca il Bianco nel telegramma da Nizza che annunciava l'imbarco del Presidente del Consiglio su una torpediniera per Civitavecchia, poniamo facilmente pazienza pensando: — il Governo non vuole far sapere che col suo Capo trovasi in alto mare; i ferrovieri scioperanti potrebbero mandargli contro un sottomarino a silurarlo, come si usa pei viaggi dei Sovrani nei momenti difficili, è prudente dare notizia a viaggio compiuto... Ma ieri mattina, venerdì, quando l'on. Nitti era già felicemente... sbarcato a Roma da 12 ore, la soppressione del breve racconto del compiuto viaggio in torpediniera e in automobile ci sembrò... senza ragionevole. E se nei giornali di Roma e di Milano non avevamo ieri letto incensurato il non avventuroso racconto della traversata nel tezzo mediterraneo a noi sorprese, avremmo finito col credere all'esistenza di un onorevole Nitti-Lohengrin: «mai devi domandarmi nè a palesar tentarmi donde io venga e le».

Ma la cosa è andata sul serio male: gli organi funzionari della Censura torinese, ricevuto mercoledì notte l'ordine dal Ministero di non lasciar passare parola sull'on. Nitti in viaggio, hanno continuato ad attenersi scrupolosamente a questa disposizione anche ieri, quando l'on. Nitti era già da molte ore arrivato felicemente in porto; e ciò in mancanza di un contr'ordine da Roma che levasse l'embargo sulla sensazionale notizia. Non andò diversamente, del resto, la storica faccenda della famosa sentinella alla panchina rivernicciata sotto Napoleone: si seppe la verità, l'Imperatore morì, passò l'impero, ecc., ecc., ma per anni e anni quella sentinella rimase a piantona guardia.

Spero avrà ben valore il giorno in cui anche la Censura si accorgerà che è eccata di un pezzo, arcaticissima... la pazienza dei giornali e del pubblico. E quello sarà un bellissimo giorno per tutti, anche pei reazionari censori.

La difficile situazione
del ministero in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

La continuazione della seduta parlamentare di ieri è diffusamente commentata dalla stampa parigina, la quale trova che è stato un pessimo inizio per la Camera. Il suo principale compito sarebbe quello di dedicarsi a un lavoro proficuo, mentre Viviani, sotto abile imposto con ammirevole chiarezza il programma del Gabinetto, si è visto imposta e deve trattare questioni assolutamente estranee. Tra i quali il gruppo più numeroso e importante della Camera è ancora disorganizzato e privo naturalmente politiche precise e chiare, il Ministero questo, sembra, si dibatte quasi avvolto in questioni di persone e con di programma, si trova nella situazione ingrata che il suo Capo stesso manifestamente che, nelle circostanze attuali, presenta una particolare attività. Come il «Temps» osserva stasera, si sarebbe composta una discussione sulla scelta del Ministro dell'Interno se si fosse trattato di chiedere a Millerand o Sarrien fiducia del governo in quanto si rappresentanze di quel radicalismo, sfumato settario, che aveva dominato nella vecchia Camera e se, per contro, non fosse l'unico politico di preclara intelligenza a cui le dolorose vicende della guerra hanno rivelato in una alla dell'amico nazionale. La Camera si attardata su un questione di persone facendo passare assolutamente alla questione di principii, e scelendo come arma l'astensione che il «Figaro» qualifica il «opposizione dei poveri». Se questo voto dovesse prolungarsi, inevitabile che avvertirà la Camera ogni senso del possibile. Secondo i giornali reazionari la rottura di ieri è la conseguenza per Sarrien e Millerand di aver voluto rimanere fedeli alla combinazione Millerand. Invece i giornali radicali scrivono in sparpagliato dello scioglimento della Camera, pubblicano editoriali che si impongono a breve scadenza qualora non si addivenisse un miglior accordo di lavoro. I giornali socialisti, dal canto loro, non si mostrano incoraggianti di questo sviluppo considerando il risultato locale di una assemblea nella quale la paura delle elezioni non possono passare per fare una politica positiva che, per mantenersi in un capo autorizzato e priva di discussioni pericolose, si trova esposta ad ogni avventura. Alcuni, facendo un raffronto con l'inizio del Gabinetto Waldeck-Rousseau che pur essendo stato accolto al suo presentarsi alla Camera in modo pressochè analogo, fu uno dei Ministeri che ebbero più lunga vita, ne traggono ottimi auspici. Ma è forse troppo presto per tali previsioni. La vitalità del Gabinetto dipenderà dalla decisione che prenderanno i trecento astensionisti di ieri. Le prossime sedute potranno darci qualche indicazione positiva.

G.

L'affare della collana di Carlo V

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Nell'affare della storica collana di perle di Carlo V è intervenuta una transazione tra Antonio d'Orleans duca di Galliera e la sua ex amica Vaucaresse Delarmens. Confrontate in presenza del giudice istruttore le due parti si sono messe tutte trovate d'accordo. La collana di Carlo V depositata nella cassaforte di una grande Banca parigina è per dichiarazione di Antonio d'Orleans legittima proprietà della vicecontessa, dalla quale il principe l'ha ricomperata per settecentomila franchi, ritirando simultaneamente la querela sporta. La soddisfazione di persone in causa dell'attuale della vicecontessa in favore della quale testimonianza fra breve sarà pronunciata dovrà non lasciare pervedere. La storia ciondolo che, durante queste ultime peripezie, avrebbe perduto parecchie delle sue più belle perle, torna così in seno alla famiglia Orleans-Borbone.

Il barbableu di Gambais

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Landru è stato ieri interrogato e confrontato con vari testimoni. Il procuratore di una Banca e Vesinet ha spiegato che Landru aveva negoziato la vendita di un titolo che il giudice istruttore ignora ancora se alla signora Jaulin o a quella di Buisson. Un altro testimone ha deposto che Landru aveva negoziato titoli di proprietà di Buisson.

Cesare Dondini
direttore della scuola di S. Cecilia

Roma, 23, notte.

Con decreto reale, registrato in questi giorni alla Corte dei Conti, su proposta del ministro dell'istruzione, Cesare Dondini è stato nominato direttore della R. Scuola di recitazione di Roma in luogo della defunta Virginia Marini; e Italo Vitaliani è stato nominato direttore della R. Scuola di recitazione Tommaso Salvini di Firenze, posto rimasto vacante dopo la morte di Luigi Rasi.

REATI E PENE

Il processo Ubezzi e C.
Conclusioni della P. C. e requisitoria del P. M.

L'udienza si apre con un ritardo di mezz'ora. Sono le 9.30 ed entra il Tribunale. A fianco a piano giungono gli avvocati difensori. La parte civile è rappresentata dall'avv. Raggiunto, essendo l'avv. Omodei ammalato. Prima di procedere alla discussione finale il P. M. presenta al Tribunale alcuni documenti da allegare agli atti processuali, tra i quali la difforia Zanderone.

La denuncia dell'ing. Lombardi

Subito dopo, da parte dell'avv. Gatti Goria si inizia per la lettura della denuncia dell'ing. Lombardi contro l'avv. Ubezzi, e l'avv. Gatti Goria stesso, previo consenso del Tribunale, legge il lungo capo d'accusa soffermandosi a lungo tratto con commenti ironici. La denuncia è stata stesa dal Lombardi il 23 febbraio 1910. Scrive il Lombardi che venuto a conoscenza nel gennaio 1910 che la Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911 aveva stanziato di stanziare 2 milioni per un albergo in Piazza d'Armi, costruzione provvisoria da abbattersi a fine di stagione, si fece presentare al Sen. T. Villa e gli dimostrò come l'iniziativa che il Consiglio prendeva, non potesse condurre che ad un disastro finanziario, come lo era stata la stessa speculazione tentata pochi anni prima all'Esposizione di Milano. Propose quindi di costruire uno stabile di carattere duraturo da cedersi per il tempo voluto al Comitato dell'Esposizione al prezzo di L. 450 per camera e si concluse dopo poche trattative a L. 400. Al Sen. Villa sorrise la proposta che rappresentava il 75 per cento di economia sul preventivato e segnalò il Comitato da un brutto impiccio del quale si era reso conto troppo tardi. Ma gli oppose che le stesse ragioni al tempo che facevano valutare a lui di arrivare in tempo per il suo albergo provvisorio esistevano per il Lombardi e si riservò quindi di decidere con i suoi colleghi. Se parte in Commissione, ma i soliti maligni dissero che si trattava della proposta di una vicenda, non essendo la cosa possibile, e che fu la risposta del sen. Villa, ma poi venne ricercato e gli si disse che se disponeva di una mediazione, appoggiando l'affare alla Società Edilizia Piemontese, la proposta si poteva riprendere. E chi fece simile profferta fu appunto l'avv. Ubezzi, contando appoggi, a mezzo del Comm. Bravda, assessore municipale dell'Edilizia, del quale ebbe poi la dichiarazione che l'avrebbe effettivamente appoggiato se combinava con l'avv. Ubezzi, portando l'affare alla Società Edilizia Piemontese, di cui egli era presidente. L'avv. Ubezzi in seguito si valse negli uffici municipali di una calda raccomandazione di L. 100.000, qualora col suo fare valere la sua posizione influente si affidò, tanto che il Sindaco si attaccò Senatore Rossi, si allarmò delle voci che circolavano, e chiese, pur proprio al Comm. Bravda una spiegazione di mediazione, il cui risultato fu di mettere ogni cosa a posto. La mediazione era stata pagata in L. 50 mila, un importo che il Comm. Bravda deve bene dell'Ubezzi, non volle più interessarsi della cosa e la commissione stipulata con la Società Edilizia si annullò, ma non ci fu verso di far restituire la provvigione percepita dall'Ubezzi. Riunitosi il consiglio del Comitato, il Commissario Senatore Villa aveva dato sulla possibilità di costruire l'opera nel terreno prefisso e per mantenere certe sue scrupolosità, il Consiglio si era deciso a costruire il comune senza più causa separata, sicchè venne ad escludere la parte e il suo partecipato e quello di parecchi altri contraenti, il Comitato era tenuto verso di lui da un compito legale di cui egli pagò tutti gli oneri che ne stavano contrario. Il Lombardi presentava un conto comunale, il conte Pelagatta, segretario del Comitato, dall'ambiente straordinario, corso di quattordici lavoratori nelle varie, giorni e suo avviso aveva fatto un contratto che non era più nulla voleva. Non ora che di esecuzione alla mediazione, interrogare allora ogni trattativa. Ma trovandosi nell'impiccio il Comitato per la poca serietà della Ditta Salze che si era offerta e non presentava valide garanzie, fu nuova verbale interpellanza e venne in aiuto al Lombardi per l'erogazione cash e per l'ammissione delle cauzioni. Signorile per questo «fosco» ambiente era quello del Comitato, prima di dire il mandato aveva interessato l'on. Giolitti a patrocinare la questione all'ing. Salvadori ed aveva da questi avuta conferma, che ai permessi di far stendere per iscritto e di farsi rilasciare, che le sue richieste erano a quelle degli altri lecitari del Comitato, sarebbero state rispettate. Alla visita dello stesso Fino, cioè, conte Salvadori, apparteneva con lui, gli ebbe a dichiarare che per ripetere il mandato nel senso dal Lombardi voluto, seguito da alla lire degli ritardi, convinto della presidenza del termini del contratto, del mandato di verifica e della esecuzione da esso dipendente che si fece allora l'esplana da esso dipendente che si fece allora l'esplana una perizia, senza esito. Si preparò una nuova convenzione definitiva fra il Municipio e il Comitato, che venne firmata il 16 dicembre 1910 nel suo atto, senza tener conto dei locali apparsi di concessioni e indicati in lettera invitata e nel mentre stesso delle perizie, ed al convegno finanziati, in cui fece firmare senza maggiore lettura, con la minaccia di forti risarcimenti inestimabile in caso, dal Municipio, perchè dell'attuazione di esso non erano trascorsi i sei mesi regolamentari. Erano presenti, dice la denuncia, i sigg. ing. capo Vandone ed avv. cav. Contino. La lunga denuncia-requisitoria segue, firmata, sopra l'intero Comitato dell'Esposizione del 1911, termina col racconto della lite mossa in seguito contro il Lombardi, che quest'ultimo lite senza fondamento, perseguita con i denari del pubblico e siamo di urlenti e della stessa richiesta pubblica, al solo scopo di paralizzare la campagna del denunciante, contro l'intero corpo del Comitato.

Altri testimoni

Finita la lunga lettura, viene interrogato il senatore Teodoro Rossi, delegato dall'Ubezzi. Si trattava, egli dice, di costruire, da parte del Lombardi, una casa in corso Regina Margherita, per alloggiarvi i forestieri durante l'Esposizione. Fu concesso al Lombardi di aumentare di rimanenti un settimo piano, contrariamente alle prescrizioni, con l'obbligo preciso di abbattere tale piano dopo l'Esposizione. Il testo esclude che l'Ubezzi si sia comunque intervenuto per o contro l'accettazione del progetto Lombardi. Dopo che il lesto è licenziato, e siccome il P. si chiede l'audizione dei Lombardi e la Difesa non si oppose, il Tribunale, dopo breve consiglio, decide di sentirlo.

L'ing. Giuseppe Lombardi espone ciò che deve già ampiamente scritto nella sua denuncia. Riconosce l'accusa verso l'Ubezzi, che si gli costituì un incasso le 32 mila lire che andavano all'Amministrazione. L'Ubezzi l'ha fatto un giorno chiamare al suo ufficio per vedere di defalcare il credito che vantava il Lombardi verso l'Amministrazione. Siccome vi erano discordanze, l'Ubezzi si riscaldò, gli tenne una solenne ramanzina, licenziandole.

A questa dichiarazione, l'Ubezzi scattò, pallido, da sedere ed investì l'accusatore, incitandolo di mentitore e di falso. Il Lombardi era andato da lui perchè egli interponesse i suoi buoni uffici presso l'ing. Sannagatta, onde venissero accettate le sue proposte ed i suoi progetti. E, insinuando il Lombardi in quell'occasione di avere già fatto correre denaro in mano di certe persone influenti, fra quali anche in mani del comm. Bravda, l'Ubezzi, che se di quanta stima fosse degno il Bravda, disse dal mascalzone al Lombardi, mentendolo fuori della porta.

La requisitoria del P. M.

Esauriti così i testimoni, la parola spetterebbe all'avv. Omodei rappresentante la P. C., ma l'avv. Omodei è malato. Il presidente invita allora l'avv. Baravalle, sostituto dell'avv. Omodei, di presentare almeno le conclusioni. L'avv. Baravalle, non avendole e non conoscendole, chiede di ottenere di recarsi all'ufficio del suo collega, mentre il Tribunale dà la parola al P. M. cav. Sibiri, attendendo. Si è solo alle ore dell'arringa del P. M. che la P. C. può presentare al Tribunale le sue conclusioni, riservandosi di svolgerle. Esse chiedono condannarsi gli imputati, ciascuno ai danni spettanti ai fatti specificatamente imputati, ed quali saranno riconosciuti responsabili, ove questi anche in via solidale. E condannarsi gli stessi alle rifusione delle spese alla P. C. compresa quella di costituzione, intervento e patrocinio, il tutto da liquidarsi in separata sede.

Nel pomeriggio continuò la sua ora requisitoria il P. M. stesso, secondo del tutto imparziale e giusto, il quale, dopo aver ricordato le vicende della lite, dopo aver esaminato le varie responsabilità, chiedeva per l'Ubezzi e il Gatti Goria, 4 anni, 15 giorni di reclusione e 600 lire di multa; per lo Zanderone 2 anni, 11 mesi, 15 giorni di reclusione, 500 lire di multa e l'interdizione per tutti e due ai pubblici uffici per 5 anni.

Seguono l'ultima per cinque minuti di lunch, prendeva parola l'avv. Parinelli in difesa dello Zanderone, cui mancò l'ora tarda, il Tribunale rinviava il prosieguo dell'udienza ad oggi alle ore 9.

Il "Casinò,, del Borgo del Fumo

Pretura Urbana di Torino

Per direttissima sono stati ieri portati davanti al Pretore urbano i quarantun e più individui, fra cui parecchi pregiudicati, arrestati nel «Borgo del Fumo» con brillante arrestabilmente compiuta dalla Polizia, di cui fu cenno nella cronaca di ieri. Essi erano stati colti in flagrante, alcuni mentre giocavano a «croce e pila», gli altri mentre «traversavano», ossia scommettevano sul giuoco. Un vero totalizzatore... in piena subarbio! Alla rete sfuggirono pochi inerbiti, che riuscirono a dileguare in loro qualità di semplici passanti o spettatori assenti del giuoco. Il giuoco è un grande tentatore, lo ha detto e lo ha anche dimostrato ammirabilmente il Giusti nel suo «Sorrilogio», ma da quelle parti la cosa era condotta con troppa frequenza, e con inquietante spezzo delle leggi. Il Pretore applicò a tutti indistintamente pene variate da 1 mese e 2 di arresto, e da 100 lire a 200 di ammenda. — Pretore, Pirani, P. M., Aldo Ditelmori, avv. Porzio, Balestrini, Marchese, E. Carrola.

"Se soffrite di piedi come un dannato,,

bagnateli semplicemente in acqua salmata e potrete dire addio per sempre a queste torture.

Non avete che a sciogliere una manciolina di Saltrati Rodell in un bacino caldo per i piedi ed immergere i piedi per una diecina di minuti in quest'acqua resa medicinale e nello stesso tempo corroborata. Un bagno così preparato fa una meravigliosa azione curativa sui dolori ai piedi, dando immediato sollievo alle più atroci sofferenze, ogni dolore e infiammazione, ogni sensazione di bruciore e di costrizione spariranno come per incanto.

I Saltrati Rodell ammorbidiscono i duroni i più spessi, gli ingrossamenti callosi e le altre dolorose callosità a tal punto che possono essere asportate facilmente senza temperino nè rasoio operazione sempre pericolosa. I bagni salrati ai piedi, ristabiliscono il più sollecito circolazione del sangue nelle parti affette, apportano una prima guarigione a qualsiasi irritazione e continua sempre sana dalla pressione della calzatura, dalla stanchezza, dal freddo e dall'umidità. Questi bagni per la loro azione sui vasi sanguigni sono di una efficacia assoluta per prevenire e dar sollievo alle sofferenze causate dai geloni: un primo bagno disinfetterà le parti dolorosamente enfiate e infiammate ed il contenuto di un solo pacchetto guarirà radicalmente i peggiori geloni!

Nota — I Saltrati Rodell sono venduti con la formale garanzia che il loro prezzo di acquisto sarà rimborsato alla prima richiesta se il loro uso non desse completa soddisfazione; se non apportassero un sollievo immediato ed una rapida guarigione ai peggiori mali dei piedi. Si trovano in vendita in tutte le buone farmacie, a Torino, specialmente presso le seguenti Ditte:

Farmacia *Torta*, via Roma — Farmacia *Giordano*, via Roma — Farmacia *Gruner*, via San Tommaso — Farmacia *Torta*, via Po. 384

Proprietari di Case

Disponendo cortile, si costruirebbe locale mq. si cerca per laboratorio specialità farmaceutica di nessun disturbo, od affittasi locale interno; anche se nuda laboratorio sottostante. — Scrivere, telefonare Farmacia Moreno. 6116

Per assicurare ai vostri risparmi un impiego proficuo
SOTTOSCRIVETE!
Consolidato
5 % netto
esente da imposte presenti e future
(Reddito effettivo 5.71 per cento all'anno)

LEGNA consegna pronta L. 4,40 al miriagr. LAURIOL - 4 via Maria Vittoria 4 3180

Come le Signore Francesi abbelliscono la loro carnagione

Le Signore tutte dovrebbero leggere le poche righe seguenti

Se una sola parte della vostra figura, se desiderate avere una carnagione più bella, il rimedio è semplicissimo: bisogna fare subito la vostra cura di bellezza, adoperare solo la magnolia Crema Adrylne, che toglie in pochi giorni i peggiori difetti e preformisce, in modo meraviglioso, la pelle del viso, restituendo il meraviglioso la carnagione fresca e vellutata dell'infanzia. Domandate alla vostra dea, quantunque sia la confidente della vostra carnagione, e comunque il vostro viso sia rugato, deve procurarsi subito una scatola di Crema Adrylne o profumiere non perda tempo, di Crema Adrylne. Apparecchio completamente ogni sera secondo le istruzioni con si troverete immense ed in pochi giorni vedrete meravigliate del miglioramento sopraggiunto nel vostro aspetto. 6253

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 16.

Il Signor **G. A. GORDON MAC INTOSH**, amministratore della Gran Casa Inglese **E. COATS & C.o LTD.** arrà a Torino il giorno 27 corrente, e si prega invitare quelle Ditte Torinesi alle quali interessa l'importazione ed esportazione meroi da e per l'Inghilterra a voler corrispondere con lui scrivendo a Cassetta N. 1092 A, Unione Pubblicità, Torino. 304

NERVI
presso GENOVA
EDEN GRAND HOTEL
200 camere - Saloni
Situato in magnifica posizione prospicente il mare, circondato da un grandioso parco di oltre 40.000 mq. con sei ville e succursale. Grande Auto-Garage moderno.
AUTOMOBILE ALL'ARRIVO DEI TRENI
Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla
Direzione I. PIETROBELLI
Gerenza della Società: Grand Hôtel Regina - Esercente pure gli Alberghi Grand Hôtel Regina, Albergo Grande Detraz, Hôtel Continentale a Saisomaggiore.

Il "KRAFTON,,
succedaneo scientifico dell'Olio di Fegato di Merluzzo
è il più pronto e radicale rimedio nelle malattie del Sangue
guarisce ANEMIA, CLOROSI, LINFATISMO, SCROFOLOSI, EMOTISI, TUBERCOLOSI OSSEA
Preparazione speciale del Lab. Farm. P. FRANCIA — Via Saluzzo, 62 - TORINO 118

Per posta L. 1,50 in più.

La tassa sul vino

Il termine per la denuncia prorogato al 31 corr.

L'esenzione fino ai 5 ettolitri

Roma, 23, notte.

Un Decreto in corso di pubblicazione proroga al 31 gennaio il termine utile per la denuncia del vino sia di vecchia che di nuova produzione ed eleva da 3 a 5 ettolitri la quota di esenzione da imposta a favore dei coltivatori diretti del vino. Dopo tale termine improrogabile, le intendenze di finanza hanno l'incarico di procedere in via contravvenzionale a carico di coloro che abbiano omesso di fare la prescritta denunzia. (Stefani).

Il caffè aumentato di 2 lire al chilo

Roma, 23, notte.

Quantunque da un anno il prezzo di acquisto del caffè coloniale sia più che raddoppiato a causa delle accresciute quotazioni nei mercati di origine e dell'inasprimento dei cambi, l'Amministrazione dei Monopoli ha mantenuto inalterate le sue tariffe di vendita avendo potuto fronteggiare la situazione colle riserve predisposte. Mettendosi però ora sul mercato le partite acquistate alle nuove condizioni di costo, i prezzi di rivendita debbono essere, sebbene in misura molto inferiore all'effettivo rincaro, modificati. Dal 24 corrente il prezzo di vendita di ogni qualità di caffè è aumentato di lire 2 al chilogrammo. I consumatori debbono assolutamente rifiutare di pagare prezzi superiori a quelli di tariffa e dovranno denunziare alle autorità i contravventori, i quali saranno puniti secondo le disposizioni vigenti. I detentori di caffè debbono presentare denuncia agli uffici del registro o ai comandi di brigata della regia guardia di finanza del luogo, o, in mancanza di tali uffici, al Sindaco del Comune, entro il termine di cinque giorni, delle quantità di caffè superiori ai 25 kg. possedute al giorno 24 corrente, accompagnando la denuncia da vaglia postale e bancario intestato alla Regia Tesoreria della rispettiva provincia per l'importo del maggior prezzo, in ragione di lire 2 per kg. Per i colpevoli di mancata o inesatta denuncia è stabilita una pena pecuniaria nella misura del doppio della somma dovuta. (Stefani).

Sulle voci di rimpasto ministeriale

Roma, 23, notte.

Intorno alla possibilità di un prossimo rimpasto ministeriale corrono negli stessi ambienti ministeriali voci sconcordanti. L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica: « Dopo il ritorno del Presidente del Consiglio da Parigi, alcuni giornali hanno ripreso a parlare di un possibile rimpasto ministeriale più o meno imminente e più o meno extra parlamentare. A noi risulterebbe invece che il Gabinetto si presenterà come è attualmente costituito alle prossime discussioni parlamentari ». *L'Informatore della Stampa*, che raccoglie spesso il pensiero delle sfere ministeriali, pubblica che, secondo le voci di Montecitorio, rimarrebbero nel Ministero, oltre al Presidente del Consiglio, i ministri Scialoja, Schanzer e Visconti Venosta; andrebbero poi come nuovi ministri l'onorevole Filippo Meda alle Finanze, Bonomi ai Lavori Pubblici, De Nicola alle Colonie, Falcioni alle Poste, Fera alla giustizia. Per la Istruzione, Rinaldo Rigola pure l'on. Mortara, che andrebbe al dicastero della difesa nazionale, per il quale eleggi deputati designavano invece l'on. Rossolati. Tra i sottosegretari entrerebbero alcuni cattolici ed altri del gruppo radicale e forse alcuni del... Rinnovamento nazionale. E' inutile aggiungere, continua *l'Informatore della Stampa*, che alla formazione di questo Ministero mancan tuttora il beneplacito dell'on. Salli. Comunque, i deputati, che pretendono di essere ben informati, insistono nel dare come più che sicuro il rimpasto del Gabinetto sulla base di queste indicazioni. Alcuni, però, in precisione di una possibile inevitabile sessione del gruppo parlamentare socialista — il che determinerebbe certamente l'entrata del gruppo stesso nei più autorevoli dominii dell'opportunismo massimalista — opinavano che ora ciò avverrà non sarebbe da escludersi la possibilità di vedere finalmente ministri giolittiani e Treves e qualche altro vecchio alla Camera nella ultima elezioni. Nelle sfere ufficiali intanto si conferma che, almeno per ora, non vi saranno mutamenti.

Come gli studenti napoletani intendono la libertà d'insegnamento

Professore cacciato perchè contro la guerra

Napoli, 24, notte.

Stamane nella nostra Università, per la prolusione di filosofia del diritto del neo-libero docente prof. Panfilo Gentile, erano convenuti parecchi studenti, e, cosa inaudita, molti operai e ferrovieri appartenenti ai partiti estremi, questi erano stati invitati a mezzo di appositi manifestini affissi anche nell'atrio dell'Ateneo. Il prof. Panfilo ha incominciato la prolusione con l'esposizione di teorie contrarie alla guerra e d'intonazioni massimaliste. Gli studenti hanno protestato energicamente ed hanno costretto il professore ad abbandonare l'aula. Gli operai ed i ferrovieri presenti hanno tentato di reagire di prendere le difese del professore, e gli studenti, dopo viva colluttazione, sono riusciti a cacciare fino nella strada l'oratore ed i suoi sostenitori. Nel parapiglia due studenti sono rimasti malconci al punto di dover essere trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Gli studenti si sono recati in massa dal Rettore, Duca Del Pezzo, per presentargli una protesta.

Tre bimbi in condizioni gravi per uno scoppio di benzina

Piacenza, 23, notte.

Oggi, verso le 13, un gruppo di ragazzi si trastullava in un prato nei pressi della stazione, dove si trova in un capannone un deposito di benzina della Società agricola piacentina. Non si sa come, cinque ragazzi riuscirono ad introdursi nel capannone e cercando gettarono dei fiammiferi accesi entro una botte. Fortunatamente questa ed altre depositate nel capannone erano vuote: vi era soltanto un residuo di benzina sul fondo. L'introduzione del fiammifero acceso produsse clamorosa una terribile esplosione. Data la vicinanza della stazione e per lo sciopero dei ferrovieri lo scoppio fece credere trattarsi di un attentato per cui vi fu un po' di panico. Dei cinque bambini due riuscirono a fuggire e gli altri tre riportarono leggere bruciature. Tra i feriti più gravi vi è la bambina Teresa Bandini, di 5 anni, che è stata dilaniata dalle fiamme e versa in condizioni disperate. Anche gli altri due bambini si trovano in condizioni gravi.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (stagione d'opera - Soc. Anon. del «Regio»). Riposo.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Bevico-Finocchi-Lombardi). — Ore 20,45: « Il conte di Lussemburgo », operetta di F. Lehar.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentili) — Ore 20,45: « Madame Sans-Gêne », dramma di V. Sardou.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45: « Le campane di San Lucio », commedia di Giacchino Forzano.

BALBO (Compagnia d'operette Bugatti) — Ore 20,45: « Madame di Thebe », operetta di Lombardo.

ROSSINI (Compagnia Casalegno-Pivano). — Ore 20,45: « Per le abdi 7 litoce », bizzarria in un atto. — « Prima sposa », commedia di O. A. Castelnuovo.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Bohème », opera di Puccini.

TRIANON (Comp. prem. Testa-Rosnilli. — Ore 20,45: « La fanna Civilegoli », commedia di Federico Amoroso.

CIANOUSA (Marionette torin. F.lli Lupi). - Ore 20,45: « Le cheir d'Ulandine » - farnetic. - « Il pais d'la cucagna », rivista satirica.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

NIPPON (via Torinese). — Varietà ore 20,45.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO: ore 20,30: « Il Tabarro »; « Suor Angelica »; « Gianni Schicchi », di Giacomo Puccini (1.a rappresentazione d'abbonamento) — **CHIARELLA**: ore 15 ed ore 20,45: « La bella Elena ». — **CARIGNANO**: ore 15: « La cena delle beffe »; ore 21: « Madame Sans-Gêne ». — **ALFIERI**: ore 15: « Kiki »; ore 21: « Le campane di San Lucio ». — **BALBO**: ore 15: « Zanzè di velluto »; ore 21: « Madama di Tebe ». — **ROSSINI**: ore 15 ed ore 21: « Prima sposa ». — **SCRIBE**: ore 15: « Bohème »; ore 20,45: « La forza del destino ». — **TRIANON**: ore 15 ed ore 20,45: « La fanna Civilegoli ». — **CIANOUSA**: ore 14,30 ed ore 20,45: « L'pais d'la cucagna ».

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei ferrovieri terminerà a mezzanotte?

Continua il servizio ridotto - L'arresto di un frenatore - L'indennità di 300 lire.

Semplicemente a titolo di cronaca, non avendo potuto accertare il fondamento della notizia poichè l'ordine di cessare lo sciopero deve partire dal Comitato Centrale di Bologna, raccogliamo la voce, corsa ieri sera nell'ambiente dei ferrovieri, che lo sciopero terminerebbe questa notte prossima alle ore 24. Secondo tale voce, a Roma tra i rappresentanti del Sindacato ed il Ministro dei Trasporti si sarebbe trovata una base di soluzione della vertenza. I ferrovieri acconsentirebbero a riprendere dalla mattina di domenica il loro regolare servizio ed il Governo si impegnerebbe ad esaminare con particolare sollecitudine le domande dei ferrovieri, accettando senza ulteriori discussioni alcuni dei postulati. In sostanza avverrebbe per i ferrovieri scioperanti ciò che è già stato fatto per i postelegrafonici. Ripetiamo che le notizie attende una conferma o da Roma o da Bologna.

***

Sempre migliori notizie vengono date dalla Direzione locale sul funzionamento del servizio ferroviario nella forma ridotta adottata in seguito allo sciopero. Mercè l'attività, lo zelo del personale di direzione e lo spirito di sacrificio del poco personale rimasto in servizio — a Torino è il 25 per cento del personale che ha scioperato — si ritorna nel movimento una tal quale normalità. I viaggiatori non sono molti, perchè persiste la preoccupazione, per quanto non si abbiano a deplorare incidenti, ma i treni partono ed arrivano quasi in perfetto orario, e il servizio merci comincia a funzionare. I nuovi ritardi che ancora si debbono registrare sono dovuti in gran parte al fatto che i treni viaggiatori sono adibiti anche al servizio merci, e per il poco personale le soste nelle stazioni vengono prolungate più del consueto. I maggiori ritardi si hanno sulla linea Modane-Torino e ciò perchè il diretto sosta in tutte le stazioni e le partenze sono soggette ai ritardi dei treni francesi.

Un'idea esatta del come funziona il servizio per gli arrivi la si ha dal seguente specchio dei treni giunti ieri:

Cuneo orario 7,25, giunto ore 8, 40.
Aosta, orario 7, giunto alle ore 8,25.
Roma, orario 8, 25, giunto alle ore 9, 10.
Chieri, orario 5,50, giunto alle ore 7,02.
Torre Pellice, orario 7,45, giunto alle ore 9,05.
Aosta, orario 9, giunto alle ore 10,35.
Milano, orario 10,40, giunto alle ore 11,05.
Airasca, orario 9,53, giunto alle ore 11,15.
Modane, orario 7,50, giunto alle ore 11,45.
Savona, orario 10,45, giunto alle ore 13,05.

A proposito delle merci ci si fa notare che nei primi due giorni di sciopero la città ha avuto il vantaggio di rimanere con sufficiente quantità di latte. Si è rimediato per le provviste del personale dirigente delle ferrovie. Oggi il rifornimento del latte è normale ovunque. E così per la farina della quale è stato fatto il peculare rifornimento.

Il Direttore generale delle Ferrovie, comm. De Corné, ha comunicato alla Direzione locale del movimento, che il Governo ha disposto vengano esclusi gli scioperanti dal beneficiare delle 300 lire di gratifica, concessa recentemente a tutti i ferrovieri.

Le impressioni di un funzionario

— Lo sciopero — ci diceva un alto funzionario delle Ferrovie, al quale chiedevamo qualche informazione, sull'attuale situazione, non solo nei riguardi del nostro compartimento ma di quelli di tutta Italia — non è riuscito. A Torino, sì; a Torino e nella provincia, il movimento è stato organizzato in modo completo, che solo il cinque per cento del personale è rimasto in servizio. Il novantacinque per cento in sciopero! o se un servizio ridotto ha potuto essere attuato, ed era così difficilissimo, particolarmente nel primo giorno per le giuste preoccupazioni ed apprensioni, è tutto merito della eccellente predisposizione e dell'impegno messo in opera da tutto il personale dirigente. Dal direttore del Movimento comm. Ehrenfreund, ai capi stazioni, agli ingegneri, tutti si sono prodigati, non badando a tempo, a fatica. E continuano a prodigarsi, oggi, come nella prima ora di paralisi, oggi coi nervi meno tesi e con più serena calma, allora con l'apprensione di venire meno all'impegno assunto di organizzare un servizio minimo, ma tale da corrispondere ai casi d'urgenza e veder frustrato il desiderio di non lasciare mancare i viveri ai centri più popolosi.

« Quanto è successo a Torino non è successo però in nessun altro compartimento. Torino è il centro ferroviario ove il personale ha maggiormente corrisposto all'ordine del Sindacato anche perchè il personale non sindacato ha pure resistito agli inviti del Governo e delle altre organizzazioni non favorevoli all'sciopero « perchè più viva è stata l'opera di pressione che non si è limitata alle spontee di sorveglianza, ma ha preso la sua opera anche nei suoi famigliari. A Genova, secondo le notizie giunte alla Direzione compartimentale, la percentuale degli scioperanti, abbastanza forte nelle prime ore, si aggira oggi sul 45 per cento. In Milano non si hanno notizie precise, ma il solo fatto che quella direzione chiede di poter effettuare altri treni viaggiatori e di studiare un regolare servizio merci, fa ritenere che tra il personale scioperante si fanno strada le defezioni. E [illegible] a Bologna, altro centro ove il Sindacato ha trovato forti appoggi. Anche dalla capitale emiliana, si annunzia che si sta superando il [illegible] culmine e si procede all'organizzazione di un più vasto servizio regolare. Questo per i quattro compartimenti dove lo sciopero è riuscito. Negli altri otto — e non parliamo di Trento e Trieste, che per ora non hanno ancora fatto sfoggio, per quanto ne abbiano le attribuzioni — parlare di sciopero riuscito è dire cosa contraria al vero. In molti non si sciopera affatto, in altri il numero degli scioperanti è così esiguo che il servizio procede normalmente. La paralisi non la cita che il movimento ferroviario dell'Italia settentrionale. Nell'Italia centrale e particolarmente nell'Italia meridionale non se ne subiscono che i riflessi e si è forzati a limitare il servizio per non produrre delle congestioni tra noi.

« A Torino, a Milano, a Genova e a Bologna, il primo giorno si è dovuta fronteggiare una situazione gravissima, ed è meraviglioso che si sia riusciti ad organizzare un qualche movimento di treni, sia pure limitato ad una sola coppia per linea. Tutte le disposizioni erano state prese perchè ciò avvenisse; si era presupposto che tutto indistintamente il personale avesse abbandonato il servizio, ma persistevano gravissime le preoccupazioni per l'ora della prova. Nello sciopero precedente, nel 1907, occorsero tre giorni prima che un servizio ridotto potesse essere stabilito. Nel primo dei dieci giorni tutto il movimento si risolse in un inconcludente continuo di ordini, di contrordini, di domande e di richieste, di avvisi e di contravvisi, un insieme di « false partenze » curiosissime, ma di positivo nulla si concludeva. Nel terzo giorno invece qualche [illegible] si riuscì a fare, ma quanta fatica! Nello sciopero odierno invece, il congegno, ridotto nella forma voluta, cominciò a muoversi in meno dieci minuti dopo che lo sciopero venne iniziato. Alle 6 i ferrovieri abbandonarono il lavoro, alle 6,10 partiva il primo treno. E dopo il primo gli altri, se pure con qualche ritardo. Se i cittadini possono nell'attuale servizio avere la stessa fiducia che abbiamo noi, il movimento viaggiatori potrebbe dirsi ripristinato alla quasi normalità.

« Delle difficoltà che compiono i dirigenti e il poco personale rimasto in servizio, perchè non avvenga la paralisi generale del movimento, il pubblico difficilmente può rendersi ragione. Vi sono negli ingegneri che non solo da quattro giorni non escono dalla stazione, ma da quattro giorni non abbandonano lo speciale servizio che hanno assunto. Dormono ove si trovano e per poche ore, poi ripendono a funzionare. Gli ingegneri che con i militari del 5.o Genio — attivi e zelanti tutti — fanno servizio di macchina, non si allontanano dalla stazione. Gli ingegneri adibiti alla manovra non si muovono dalle cabine di blocco. E così tutto il personale che è in funzione alla stazione centrale. Se la città può stare sicura che i vivori non le mancheranno e le comunicazioni possono essere mantenute, si deve a questi volenterosi che con i militari del Genio, a pur di solo sentimento del dovere, si adoperano a compiere e a perseverare nel compiere ogni genere di funzioni ».

Un ordine del giorno dell'Associazione Sindacale ferrovieri

Nei locali di via S. Chiara, i soci dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, Sezione di Torino, si riuniranno, come si comunica, per un ampio esame della situazione, quale risulta attraverso le relazioni e gli elementi di fatto che si hanno circa lo svolgimento dello sciopero ferroviario. Dopo animatissima discussione, alla quale presero largamente parte molti fra gli intervenuti, fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: « I soci dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, riuniti a comizio, mentre riaffermano la loro irriducibile volontà di non ribellirsi ad alcuna agitazione politico-rivoluzionaria, anche se oggi, constatando il suo fallimento, si tenti subdolamente quanto inutilmente mascherarla di azione economica; ripetono la loro decisa avversione ad ogni forma di commistione; reclamano dalle Autorità dello Stato la necessaria tutela della propria libertà di lavoro; protestano contro la minacciata sospensione a carico degli scioperanti dei benefici loro concessi dal Governo a favore della classe, perchè tale sospensione si porrà in difficoltà di stabilire esattamente quali siano stati gli scioperanti per volontà propria, e gli scioperanti per forza maggiore, e perchè in realtà a colpire, più che i colpevoli, le loro famiglie, le quali non hanno alcuna responsabilità in rapporto alla presente azione rivoluzionaria ».

Interessi magistrali

Il compenso pel corso popolare e per le lezioni speciali

La Società E. De Amicis — Sezione torinese dell'Unione Magistrale — aveva avanzato vive premure presso il Commissario Prefettizio perchè la retribuzione fissata agli insegnanti pericolari del corso popolare, e quella stanziata per le lezioni speciali ai fanciulli tardivi, venissero opportunamente aumentate.

Il Commissario Prefettizio, conte Filiberto Olgiati, ravvisando fondate tali richieste, le ha accolte, e di tale decisione ha dato comunicazione alla Presidenza della Sezione dell'Unione Magistrale con la seguente lettera:

« Mi pregio informare la S. V. che, in accoglimento della domanda presentata da codesta Onde Associazione, ritidendola stabilita dall'articolo 12 delle norme comunali per l'assegnazione delle classi 5.a e 6.a (corso popolare), è stata aumentata con mia deliberazione 29 gennaio corr. da L. 350 a L. 500.

« Il 1.o alinea dell'articolo su citato è stato modificato nei termini seguenti: « Per gli insegnanti del corso popolare valgono le stesse norme di stato giuridico ed economico che per gli altri insegnanti. Però ad essi, per l'obbligo di impartire, entro l'orario normale di 25 ore settimanali, le lezioni aggiuntive che saranno stabilite dall'Amministrazione sarà corrisposta un'indennità di annue L. 200 col l'intesa che in caso di non prestato servizio per le lezioni speciali, sarà dedotta dall'indennità una porzione corrispondente a L. 4 per ogni ora di mancato servizio ».

« Colla stessa deliberazione è pure aumentato da L. 250 a L. 500 il compenso assegnato dall'art. 80 del Regolamento scolastico comunale alle maestre reggenti le classi speciali per i fanciulli tardivi. Prego la S. V. di comunicare quanto segue al personale interessato ».

Le norme per la presentazione dei militari del 1900

Il Comando del Distretto ha pubblicato il manifesto contenente le consuete norme per la presentazione dei militari di 1.a categoria nati nell'ultimo quadrimestre del 1900.

Il giorno prescritto per la presentazione è il 27 corrente per i nativi del Comune di Torino, e il 28 per i nativi di altri Comuni. Sono esclusi dalla chiamata gli idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari, quelli residenti all'estero, e quelli rivestiti del grado di ufficiale.

I militari che abbiano uno o più fratelli alle armi, per ottenere l'esenzione dalla chiamata dovranno presentare al Comando del Distretto la domanda del padre vistata dal Sindaco, unitamente alla situazione di famiglia e alla copia dell'atto di matrimonio.

Comitato Provinciale Scolastico per la propaganda del Prestito

In seguito ad invito pervenuto al Retore dell'Università ed al R. Provveditore agli Studi, si è costituito anche nella nostra città un Comitato Provinciale scolastico per la propaganda nelle scuole a favore del VI Prestito.

Ne fanno parte le autorità scolastiche, i rappresentanti degli istituti d'istruzione superiore, media ed elementare, delle varie organizzazioni scolastiche e delle associazioni di studenti. Il Comitato è presieduto dal Rettore dell'Università, prof. Vidari; lo coadiuvano quali vicepresidenti il Direttore del Politecnico, Senatore D'Ovidio, il Direttore della Scuola Superiore di Commercio, prof. Abello, il R. Provveditore, conte Staffetti, gli Ispettori Lizio e Bonferroni; ne sono segretari la R. Ispettrice Alessandrini ed il prof. De Massimi. Il Comitato si procederà alla costituzione dei comitati comunali ed ha stabilito il lavoro di propaganda nella Provincia. Chiunque desiderasse informazioni di riguardo potrà rivolgersi alla sede del Comitato presso la R. Università, ovvero al R. Provveditore (via Bogino, 6).

***

Lunedì, 28 corr., alle ore 21, nel salone del Fascio Liberale Monarchico, via Genova, 23, si terrà una grande riunione di propaganda per il Prestito Nazionale con l'intervento delle Autorità e di cospicue personalità cittadine. Parlerà l'on. avv. Edoardo Daneo. I soci sono vivamente pregati d'intervenire.

Sergente annegato durante una gita in barca

La gravissima disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio sul Po, nel tratto fra il ponte Isabella ed il Ponte Umberto I, quasi all'altezza della Caserma Rubatto. Il sergente Angelo Santi, d'anni 21, ed il soldato Antonio Majolino, d'anni 20, entrambi del 50.o Fanteria, erano saliti in una barca ed avevano preso il largo, remando vigorosamente. La gita era piacevolissima ed i due giovani scherzavano, motteggiando. Ad un certo punto il sergente volle scambiare il posto col soldato e si alzò in piedi; allontanò fece il Majolino, ma il movimento fu troppo rapido e la barca si capovolse d'un tratto. I due giovani caddero in acqua, che in quel punto misura circa tre metri d'altezza e furono travolti dalla corrente. Al loro grido d'allarme accorsero con imbarcazioni il custode della « Società Armida », Michele Chiaberge, ed il barcaiuolo Giacomo Peirano. I quali riuscirono a trarre in salvo il soldato Majolino. Soltanto un quarto d'ora dopo essi poterono ritrovare il corpo del sergente, il quale era morto affogato.

Il soldato, che era ridotto in condizioni pietosissime, fu prontamente soccorso e ricoverato poscia nell'infermeria del 3.o reggimento Alpini nella Caserma Rubatto; la salma del sergente sergente Santi, dopo compiute le formalità di legge, venne trasportata all'Ospedale Militare.

Secondo la Cronaca

Abbasso le scatole!

Per dare ai suoi clienti non delle scatole di latta o dei barattoli di vetro, con pochissima crema dentro, ma tanta crema e soltanto crema per il loro denaro, la Ditta produttrice della *Crema Simplon*, l'apprezzatissimo liquido per autoabbronzare, ha iniziato in commercio la *Crema Simplon* solida, di avveduta brevettata. Il pubblico da qualche tempo la preferisce e insistentemente la richiede poichè sono di facilissimo uso (si sciolgono in due cucchiai di acqua calda o si lasciano raffreddare) e presentano un forte risparmio poichè, per lo stesso prezzo antico, il pubblico viene ad avere una quantità tripla di prodotto.

L'Esposizione di Mobili viennesi

organizzata dalla *Ditta Trinchero* con magnifici mobili artistici acquistati direttamente a Vienna, continua sempre in via Saluzzo, 18 (entrata in cortile). La scelta felice delle camere da pranzo e da letto, il buon gusto e la finezza con cui sono eseguite, formano il tema delle conversazioni del pubblico elegante che ogni giorno si reca ad ammirare questi veri gioielli dell'arte del mobile. La *Ditta Trinchero*, che ha veramente avuto una buona idea nell'assicurarsi questo mobilio d'arte, è in attesa di nuovi interessanti arrivi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e l'Assicurazione col Prestito

Per aderire alla numerose richieste, ed allo scopo di facilitare la stipulazione delle polizze di assicurazione abbinate colla sottoscrizione al VI Prestito, l'*Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* verrà aperta i suoi uffici - via *Cernaia*, 7 - anche nel pomeriggio del sabato e alla domenica mattina, dalle ore 10 alle 12.

L'Agente generale Avv. OSCAR BORGO

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

La più celebre coppia di danze

Descrivere l'eleganza, la quantità e la qualità del pubblico che ieri è accorso al *Cinema Ambrosio* per il *venerdì chic*, non è cosa facile. Tutta la Torino elegante e colta era presente. La bella sfarzo, numerosissimo, hanno applaudito con calore e entusiasmo la celebre coppia *Ghéraldy and Tina*. Le danze di questi valentissimi campioni mondiali offrono un soggetto di movenze e di atteggiamenti così seducenti, signorili, artistici, che è un vero godimento estetico l'assistere alle loro artistiche esibizioni. Tutti i giorni, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23, la bravissima coppia si produce nel suo vasto repertorio.

« SPIRITISMO » con Francesca BERTINI

« Come è sempre carina la Bertini! » esclamano entusiasmati i suoi infiniti ammiratori. « Carina e tanto brava! » aggiungono gli altri tutti che sentirano anche nel suo dramma di Sardou, insieme alla bellezza della donna, anche il valore indiscutibile dell'attrice. Il genio di Ioll e unanime e aumenta ad ogni nuova interpretazione della famosa attrice. *Spiritismo* è inoltre un dramma dei più suggestivi e di avvincente di una messa in scena eccezionalmente curata, della *Caesar Film*. Oggi e domani ultime repliche. Quanto prima:

Le avventure di Bijou

sorprendente concezione di uno dei principi dell'arte cinematografica, interpretata da...

SALONE GHERSI

Spettacolo di ardimenti e d'emozioni

Il pubblico che assisterà, al *Salone Ghersi*, alle sensazioni della grandiosa film: *Il Trovatello*, ha modo di emozionarsi largamente e di passare dei momenti di vera ansia per le peripezie spettacolose alle quali vanno incontro l'ing. Granvenil e la bella Anna. I due audaci giovani, uniti da un dolce vincolo di amicizia, che si rafforzerà poi in ardente amore, sono dal destino messi nelle più pericolose situazioni e specialmente per lunghe ore angosciose. E' un crescendo commovente di sofferenze, un succedersi di angoscie e di sensazioni violente, che tragina ed avvince l'animo dello spettatore. La fine giunge inaspettata e vuole più efficace in quanto una felice soluzione lascia tutti soddisfatti. Ciò prova ancora una volta l'abilità colla quale la *Casa Vay* sa mettere in scena i suoi eccezionali lavori. Oggi e domani si avranno del *Trovatello* le ultime repliche. Continua interessantissima anche *l'artiglia Gaumont* (esclusiva del *Salone Ghersi*), l'apparizione rivista di tutti i più recenti avvenimenti del mondo. Prossimamente:

CLARETTA ROSAY

La bellissima attrice comparirà sullo schermo del *Salone Ghersi* in una delle sue migliori interpretazioni: la *Estelle*, magnifico lavoro edito dalla *Quirinus Film*.

Accorrete a vedere PERLA WHITE al CINEMA ITALA!

La meravigliosa attrice americana è così discussa da qualcuno; altra insegnata italiana o straniera dell'arte muta, che chi la vede per la prima volta rimane assolutamente sbalordito. Innanzi tutto egli si trova di fronte ad una bella ragazzissima creatura, dagli occhi ammaliatori, elegante e simpatica. Ma quando la vede all'opera, subito esclama: « Ma è una donna, questa? Questo è un demonio! ». E la vertiginose imprese, i salti, le lotte, i capitomboli, le cadute fantastiche della gentil ragazza, lo fanno rimanere a bocca aperta, stupefatto. Oggi e domani si replica: *La fornace ardente bis*, quarta serie di *La casa dell'odio*. Esso è preceduta da un breve e chiaro riassunto delle prime tre serie. Lunedì, 26:

La trama infernale

E' quella che l'*uomo dal cappuccio* organizza, con sottile astuzia, per mezzo dei suoi audaci complici, allo scopo di sbarazzarsi, una volta per sempre, di Perla Waldon. Vedremo lunedì con quali emozionanti risultati.

Al "Cinema Royal,,

"Maman Poupée,, attira molta folla

Non si parla che diquesta [illegible] in tutte le famiglie; in tutti i ritrovi eleganti e intellettuali. Chi l'ha vista racconta, entusiasmato, come lo spettacolo abbia sorpassato di gran lunga la sua aspettativa, che pure era grande, poichè i nomi di *Soava* e *Carmine Gallone* promettono sempre qualcosa di superlativamente bello. Il *Cinema Royal* è sempre affollatissimo ad ogni replica ed in ogni ordine di posti, e la bella film *Maman Poupée* andrà e diverte tutti: grandi e piccini. E' lo spettacolo per eccellenza, perfetto in ogni sua parte, curato con diligenza fin nei più minuti particolari, dal quale veramente si sorprende il senso dell'armonia e che procura un vero godimento artistico. L'interpretazione di *Soava Gallone* è superiore ad ogni elogio: la bellissima e valente attrice crea in *Maman Poupée* un personaggio unico, indimenticabile. Siamo alla ultime definitive repliche.

Oggi alle 16, speciale Matinée al MAFFEI con matches di *Lotta* e *Boxe*

Oggi al *Varietà Maffei*, alle ore 16 avrà luogo una speciale *matinée* con lo finalissime del *Torneo di lotta e boxe* indetto dal « Paese Sportivo ». Alle finali parteciperanno i migliori atleti piemontesi. Avranno luogo 3 combattimenti di boxe e 2 assalti di lotta greco-romana. Tutti i matches [illegible] disputati fino a decisivo risultato. Precederà il grandioso programma di varietà. Alla sera, alle ore 21, avrà luogo il solito spettacolo, seguito dalle animatissime *Veglie danzanti*.

Cinema Borsa

Oggi e domani ultimissime repliche del dramma *Sull'altare dell'onore*, e della brillantissima farsa *Come papà*... Lunedì, altro attraente programma « Triangle »: *Ora che ti racconta*, emozionante dramma, e *Matrimonio cinematografico*, della serie Troupe Charlie.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Un romanzo di ANTON GIULIO BARRILI che interessa, commuove, diverte

Tutti coloro che hanno letto il suggestivo romanzo di Anton Giulio Barrili, *Cuor di ferro e cuor d'oro*, e si sono commossi alle vicende amorose della dolce Margherita Alteville e del duca di Mellio, sono accorsi in questi giorni al *Cinema Teatro Vittoria*, avidi di veder vivere e veri sullo schermo i personaggi creati dalla fervida fantasia del romanziere genovese. Ed hanno trovato una Margherita ideale in Maria Rosario, una tra le più graziose e valenti giovani attrici cinematografiche. *Angelo Gianelli* è egli pure elegante e corretto nella figura del duca di Mellio, e sono ugualmente perfettamente anche tutti gli altri personaggi. Come è originale e buffo, per esempio, il signor Martino Palmanova, un vecchietto con quattro capelli, che è innamorato pazzo della signora Marcherini. E il signor Tarlulle l'intraprendente più o... meno onesto dei duchi di Mellio? Che bel tipo di affarista loschi e spregiudicato! *Cuor di ferro e cuor d'oro* piace immensamente e otterrà anche oggi e domani, ultimi giorni di replicare, un grande successo.

"Le avventure di Francesca,,

Prossimamente: *Le avventure di Francesca*, lavoro edito dalla *Mari-Film*, protagonista Francesco Casalaggio detto *Braccio di ferro*. In preparazione l'ultima impresa di *Luciano Albertini* (Sansonta): *Un dramma in wagon-lit*.

Lo spettacolo all'Alfieri ed i soci dell'A. S. S.

Il Consiglio dell'Associazione della Stampa Subalpina avvisa i soci che avranno libero ingresso alla matinée di lunedì all'Alfieri, dietro presentazione della tessera del 1900 che può essere ritirata all'Associazione — naturalmente previa regolarizzazione delle quote sociali — dalle ore 17 alle ore 19 d'ogni giorno.

La vigilanza dei "Cittadini dell'Ordine,,

Il Cittadino dell'Ordine Tonon Antonio verso le ore 3.30 del giorno 22 gennaio, nell'esercire i suoi giri d'ispezione ebbe a constatare che in corso Regina Margherita angolo piazza Emanuele Filiberto, N. 11 ignoti ladri erano entrati negli uffici della Cassa Risparmio compendo lo imposte di una finestra ed avevano già praticata una grossa apertura in un muro coll'intenzione d'introdursi attraverso di essa nei locali della Cattolica « Roma » di Paolini Michele. Disturbati nella loro delittuosa impresa da detto agente fuggirono celermente abbandonando sul posto un trapano e delle chiavi false.

L'altra notte verso le ore 3.30 il Cittadino dell'Ordine Castiglia sorpreso nel cortile di via S. Tommaso, 25 un individuo che cercava di asportare della legna e del carbone del negozio di Malandrino Martino, sito nel cortile stesso. L'energia conseguita l'immediato arresto alle guardie delle Scuderie Mobili, che lo identificarono per certo Cassato Carlo.

Lo sciopero dei vetturini

Nessuna novità sostanziale nello svolgimento di questo sciopero. Ieri alle 14.30, presso la Lega industriale, si riunirono, sotto la presidenza del cav. V. Gervasio, i concessionari, i quali discussero sulla situazione. Dopo uno scambio d'idee in proposito, deliberarono di mantenere ferme le offerte già fatte al dimissionario personale.

Stamane in Municipio avrà luogo un convegno al quale parteciperanno i rappresentanti dei concessionari e quelli dei dimissionari alla presenza dei rappresentanti del Comune, in tale convegno le parti esporranno i rispettivi punti di vista, tenteranno nuovamente cogliere le offerte e le richieste e mercè l'intervento dei delegati dell'autorità municipale si potrà forse trovare un accordo soddisfacente per tutti.

SPORT

Le corse al galoppo a Torino

Il " Principe Amedeo „ portato a L. 50 mila

La Direzione della Società Torinese delle corse al galoppo comunica che la prossima riunione assumerà questo anno una importanza non comune e che a ciò la recente delle corse è stata indotta dall'esito promettente e dal favore sempre maggiore con cui il pubblico ha dimostrato di accogliere la riunione passata.

Il Premio « Principe Amedeo », quello classico della riunione, è stato portato a L. 50.000. Ad esso, se non fallissero le previsioni, non mancherà il carattere internazionale per il concorso anche di Sandere estere. Verrà ripristinata un'altra prova classica, il « Gran Criterium », nel due anni, sulla distanza di metri 1500, e la prova è dotata di un premio di L. 30.000. Il premio « Napoleone Trivulzio » ed il « Premio Mancensola » vengono elevati di L. 15.000. In chiusura delle 16 riunioni di corse vi sarà una prova carrettiera, dotata di una forte allocazione.

L'Assemblea generale dei soci, nella sua seduta ha approvato la linea di condotta della Direzione, ed in ossequio calcoli vari, perchè, rispondendo ai bisogni sempre più sentiti e reclamati dalla cittadinanza, le competenti Autorità ed i Consigli direttivi delle Aziende tramviarie provvedano al raccordo del Campo di Circhiari colla città, sia elettrificando l'attuale vaporiera di Vinovo, sia prolungando, per le poche centinaia di metri occorrenti, la linea tramviaria municipale del N. 11. L'interesse alla trasformazione ed al miglioramento è reso anche più utile e necessario per l'esistenza del Campo di Aviazione, la cui grave difficoltà d'accesso è una delle cause non ultime del restringo che si è fatto e si fa per togliere a Torino le importantissime sedi aeronautiche, a cui, pel grave danno che ne deriverebbe, si è validamente opposto il senatore conte Frola.

Risolto il grave problema dei trasporti, resto della prossima riunione non potrà essere che grandiosa, poichè il pubblico ha dimostrato di apprezzarne i concorsi più a monte, che furono una delle più nobili e sane manifestazioni dello sport.

Le finali del Torneo di lotta a Nizza

Oggi, sabato, alle ore 16, avranno luogo al « Variété Maffei » le finali del Torneo di lotta e boxe per dilett

ULTIME NOTIZIE

In Inghilterra si giudica nulla
il risultato dell'ultimo convegno parigino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, mattino.

Il fallimento delle trattative per la soluzione adriatica viene qui messo in relazione col risultato praticamente nullo dell'ultimo convegno parigino. Il corrispondente del «Daily Express» constata francamente che la Conferenza ha determinato un'ecatombe di confusione, dopo aver concluso poco o niente. Si conferma da un lato che il Supremo Consiglio, dichiarata inaccettabile la risposta jugoslava, intimò che le proposte degli Alleati devono essere accettate, altrimenti si applicherà il Trattato di Londra; ma nel tempo stesso l'Agenzia Exchange Telegraph riferisce che tale intimazione non rivestirebbe carattere di «ultimatum». Si annuncia inoltre che i delegati jugoslavi, oltre la replica del Supremo Consiglio, espressero la speranza di poter comunicare entro quattro giorni la decisione finale. In quanto alla Nota washingtoniana (l'«Associated Press»), è probabile che assuma molto rilievo nelle speciali che Belgrado, benchè in apparenza riconfermi il passo appoggio. Nella risposta che Trumbic recò personalmente al Supremo Consiglio, mentre questo stava levando la seduta, gli jugoslavi insistono particolarmente sulla linea di confine determinata da Wilson, unico in Carinzia quando nella piaga di Volosca. Essi rimangono in ispecie all'Italia il corridoio costiero fra il territorio italiano dell'Istria e la città libera di Fiume. Per quest'ultima, come per Zara, propongono un regime garantito dalla Lega delle Nazioni, cui dovrebbe spettare la nomina dei rappresentanti diplomatici. Quanto alle isole, sono pronti a vederle disarmate, ma ne reclamano anche Lissa, commentando all'Italia di stabilirsi Lussin e Pelagosa, pronti a dare in protezione alle minoranze italiane della Dalmazia e verrebbero l'Albania nel tutto indipendente più disposerebbero! a transigere al riguardo. E' spiegabile come Nitti non potesse accogliere tali controproposte che, come egli disse al «Matin», costringerebbero a transigere fino ad un punto che renderebbe impossibile al Governo di resistere.

I delegati jugoslavi
chiedono una proroga

Parigi, 20.

Pasic, Trumbic ed altri delegati jugoslavi si sono recati nel pomeriggio al Segretariato generale della Conferenza per chiedere una proroga del termine fissato dagli Alleati per la risposta del Governo di Belgrado al progetto di soluzione della questione adriatica.

(Stefani).

Il viaggio del ministro Rossi
attraverso la Cirenaica

Roma, 21, mattino.

E' ritornato a Roma il ministro delle Colonie, on. Rossi, dopo aver compiuto il suo viaggio attraverso la Cirenaica. Egli, formulati giuna a Bengasi, la prossima attraverso le interno per Merk, Cirene, Derna, spingendosi poi anche nei centri minori e più montani come Regima ed Abiar, Tmmia, Slonta, Marauna, Marsa Susa, Bede, Gerado cuba, in modo da venire in diretto contatto con le popolazioni e da rendersi conto personalmente della impressione prodotta dalle nuove libertà, che può dirsi veramente buona e ormai diffusa nella consistenza degli arabi, come pure delle condizioni generali del paese. L'on. Rossi ha ricevuto da ogni parte festose accoglienze ed è in particolar modo da segnalare la visita del fratello del Senusso, lo Sakod Sefe, in presenza di tutti i capi principali delle varie tribù dei territori attraversati e l'omaggio dei più autorevoli dignitari senussi nei ricevimenti di Benagasi, Marauna e Derna. L'impressione riportata dal ministro è ottima per la situazione politica, che può considerarsi ormai con tranquillo animo; così da seguire lo speciale lavoro di dati vita feconda per la nostra colonia anche per merito delle operose iniziative di vari gruppi di italiani. Circa i risultati, per i quali pure il ministro si è valso recare nelle varie località designate, i tecnici competenti comm. Dompè, ing. capo delle miniere, ed ing. Rosen puro del Real Corpo delle miniere, dopo lungo, coscienzioso esame, dedussero che la formazione dei terreni visitati, per i suoi caratteri geologici, rivela molta analogia con quella di altri paesi ove i fosfati si trovano. Rimane però ancora a riconoscere se ed in qual grado delle formazioni si contengano depositi praticamente utilizzabili ed a tal fine serviranno le analisi chimiche e le ricerche che verranno ancora metodicamente condotte nelle varie zone. Molti provvedimenti e un graduale programma di azione sono stati concordati col governatore Domartino, che ha accompagnato il ministro in viaggio. In particolare si è deciso il rapido completamento dell'organizzazione civile della colonia riducendo l'impiego delle truppe a quanto occorre per la normale funzione di sicurezza.

(Stefani).

Il voto di Genova
per un Politecnico marittimo

Genova, 21, mattino.

In un'assemblea ieri appositamente convocata fra i soci dell'Associazione nazionale ingegneri italiani, è stata ampiamente discussa la questione riguardante la fondazione in Genova di un Istituto politecnico, e dopo maturo esame fu votato il seguente ordine del giorno, esprimente il parere della maggioranza sull'importante problema cittadino:

«La Sezione di Genova dell'Associazione nazionale degli ingegneri italiani, mentre riafferma che la città di Genova ha titolo per diventare sede di un moderno e completo istituto di studi tecnici superiori nei vari rami, e mentre fa voti che lo Stato gli enti pubblici locali e gli esponenti dell'industria e del commercio della città e della regione sentano la convenienza e il dovere di operare con larghezza di vedute e di contribuzione alla fondazione dell'auspicato istituto politecnico, constata che i mezzi finora a tal uopo raccolti sono di gran lunga inferiori ai bisogni della costituzione ed al funzionamento di un istituto che risponda all'interesse della nazione, al decoro della città e all'efficacia degli studi, e afferma che nell'odierna contingenza di cose, pregiudizio che provocare la scomparsa della Scuola navale come parte sostanziale e tipica, con contemporanea diminuzione dei mezzi si mezzi disponibili sotto un troppo vasto complesso di scopi, piuttosto che promuovere il graduale sviluppo attorno alla scuola stessa, come nucleo, di quelle ulteriori specialità di studi che la nuova disponibilità di mezzi immediati consentiranno, e finanche perfezionare la scuola nel ramo meccanico e ricostituire la Sezione della scienza nautica da molti anni sospesa contro l'interesse della passione e della marina mercantile».

La votazione di quest'ordine del giorno ha ad affermare che la creazione di molti enti scuali in diverse città è inutile e che ogni sforzo deve rivolgersi in una attività verso quella specialità che più si addice alle condizioni dell'industria locale: a Torino il Politecnico generale, a Genova il Politecnico marittimo.

Due amanti... della roba altrui

Milano, 21.

Da qualche tempo i ritrovi più di lusso ed i negozi di profumeria della città erano frequentati da una coppia elegante che si serviva di favoli più di un visto e che andava a fare acquisti di gioielli e di cose preziose. In questa coppia aveva la scena abituale di allontanarsi dalle mance senza pagare il conto. Altrettanto strano abitudine ex Fiorita dai negozi di profumeria con un numero di gioielli maggiore di quello pagato. Avvertito di ciò la Questura, questa ha messo alle calcagna della coppia [illegible] i quali hanno seguito e [illegible] nelle loro abitazioni. Ieri mattina [illegible] si recarono [illegible] in via Cappellari. I due arrestati sono due sconosciuti: lui certo Giuseppe Zuccarini, di anni 36, lei **Gina Cinelli**, di anni 25.

I treni da e per Savona
Due ferrovieri condannati

Savona, 21, mattino.

Anche in questa giornata di sciopero ferroviario è trascorsa nella nostra città relativamente tranquilla. Il servizio dei treni procede ora assai meglio e si è potuto superare il pericoloso intralcio. Ecco l'attuale orario dei treni:

Partenze: Savona-Genova, ore 5,35 e 16,55. Savona-Torino, ore 6,25. Savona per Ceva, ore 16,10. Savona per Ventimiglia, ore 8,30 e 14,30.

Arrivi: da Genova a Savona, ore 20,15, da Torino a Savona ore 10,38 e da Ceva a Savona ore 8,02.

Tradisce impressione ha il personale avventizio scioperante l'esonero dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a mezzo di avvisi e manifesti, ha avvertito anche gli avventizi straordinari che quelli aventi titoli alla sistemazione, ed il personale provvisorio, che, se entro la giornata di domani non si presenteranno al lavoro, saranno senz'altro licenziati. Il servizio di vigilanza lungo le linee, disimpegnato da soldati, carabinieri e guardie, procede attivissimo e rigorosissimo. Tranne qualche sassata lanciata da teppisti isolati contro i treni al passaggio a Vado, non si hanno a registrare altri inconvenienti.

Continuano intanto gli arresti per sabotaggio ed attentati alla libertà del lavoro. Ieri sera il nostro Tribunale Penale è stato in processo per istruzione direttissima contro i ferrovieri Masanti Giuseppe, di Pasquale, manovratore, e Dentini Vincenzo, di Ignazi, manovale, imputati entrambi di oltraggio e minaccie al personale che conduceva una locomotiva il primo e forzo dello sciopero. Malgrado la strenua difesa del loro avvocato Lorenzo Sbolzi, il Tribunale ha condannato tanto il Masanti quanto il Dentini a tre anni di reclusione ciascuno, la sentenza ha impressionato vivamente quanti assistevano alla causa e specialmente gli scioperanti ferroviari.

Tre incidenti a Milano
Altri treni riattivati

Milano, 21, mattina.

Ieri in serata si sono verificati tre incidenti di una certa gravità. Il primo si è avuto alla vicinanza della Stazione di Rogoredo. Una macchina, che manovrava, venne circondata da un gruppo di scioperanti, i quali stabilirono di impedirla a sassate ed abbandonarla in mezzo alla via. Il secondo incidente si è verificato nel tratto di linea ferroviaria fra il bivio Magna e Greco Milanese. Il treno per Lecco, N. 1312, venne fatto segno a un colpo di rivoltella. Il colpo, diretto evidentemente contro il personale di macchina, infranse la lunetta del «tender». A Sesto Calende, il treno 1652, in partenza per Milano, veniva assalito da una fitta sassaiola per parte di ignoti lungo le scarpate della ferrovia; qualche cristallo dei finestrini dei vagoni andò in frantumi. Il fuochista riportò una lieve ferita.

I treni in partenza ed in arrivo a Milano sono ancora aumentati. Ieri è stato ristabilito il treno 23 per Bologna, con partenza alle 7,30 da Milano, ed il treno 25, in arrivo a Milano da Bologna, alle 13,00.

La resistenza degli avventizi
a Novi Ligure

Novi Ligure, 21.

La quarta giornata di sciopero ferroviario è trascorsa senza nessun movimento di nella nostra città, nè nei centri ferroviari limitrofi. Il ristoro in fatto sostanziale che gli avventizi sarebbero stati licenziati ove non avessero ripreso il servizio entro oggi, ma nessun avvenuto ha risposto all'invito del governo. Gli avventizi della nostra città, che si sommano a circa 600, hanno votato un ordine del giorno nell'odierno comizio alla Camera del Lavoro, dichiarando la loro incondizionata solidarietà. Ieri sera alla stazione mercì il Sindacato dei ferrovieri italiani ha tenuto il suo ultimo comizio, affollato di ferrovieri. Tutti gli oratori hanno raccomandato la più vigorosa resistenza. Il programma minimo dell'Amministrazione ferroviaria continua a svilupparsi fra grandi difficoltà, data la partecipazione allo sciopero dei capi-stazione e dei movimentisti.

Aumento di treni sulle linee del Veneto
Un voto pel caso di arbitrato

Venezia 21, mattino.

Il movimento di servizi ferroviari si intensifica. Mentre il programma minimo limitava le partenze a quattordici treni, gli arrivi a quindici, il movimento dei treni è aumentato oggi di sei arrivi e sei partenze. Partirono inoltre due merci. Ieri sera l'esempio è contro gli scioperanti e si accese una violenta discussione tra gli attendisti e i conciliatori, discussione vivacissima. Non fu presa alcuna decisione in attesa di una comunicazione delle rappresentanze che si trovano a Roma. Vennero eseguiti cinque arresti nella località della «Giudecca» in Mestre per ritardi al personale di macchina del treno 1535, che partiva per Trieste. E stato inviato al manicomio. Trasporti un telegramma in cui si dice: «I rappresentanti del Veneto nel Fascio ferroviari e nelle Associazioni sindacali ferroviari e nazionali movimentisti, visto la proposta di arbitrato degli industriali milanesi, accettata dal Sindacato, in caso di accoglimento da parte del Governo, chiedono che i propri fiduciari centrali siano chiamati a far parte del Collegio arbitrale riaffermando così il concetto già espresso dalle rispettive Associazioni e accettato da Vostra Eccellenza».

Frattanto sono stati assunti provvisoriamente in servizio parecchi ufficiali subalterni della riserva della Regia Marina, ingegneri privati, allievi della Scuola industriale di Vicenza e militari di truppa del Genio.

Propositi di resistenza a Pisa

Pisa, 21, mattino.

Prosegue lo sciopero quasi completo in questo centro ferroviario. In un odierno comizio gli scioperanti ferrovieri hanno deliberato di continuare la lotta ad oltranza, ed a questa deliberazione hanno aderito gli avventizi non volendo la difesa loro imparita dall'Alimena. Il servizio ferroviario al pubblico è [illegible] ed [illegible] altri miglioramenti si avranno fra pochi giorni col concorso di personale che giunge da altri depositi e col concorso della [illegible] locale. Si conta anzi entro la mezza mattina di [illegible] di ripristinare quasi [illegible] servizio. La città è tornata al suo aspetto normale. Continuano però, senza sosta, grandi precauzioni di ordine pubblico. Ieri nel tratto provveniente da Genova sono state raccolte circa mille lire a vantaggio del personale ferroviario viaggiante, ed altre 500 sono state raccolte sul treno proveniente da Roma.

Un'interpellanza

Alessandria, 21.

L'on. Domenico Peretti, deputato di Alessandria, ha presentato la seguente interpellanza:

«Interpella il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno ed i Ministri dei Trasporti e delle Poste, per conoscere quale criterio di politica interna e di giustizia sociale nei rapporti del fiancheggiare dello stato ai movimenti di tentative diretti a sconvolgere [illegible] nazionale, come nell'attuale sciopero ferroviario, [illegible] dei servizi pubblici e [illegible] gravi danni derivanti alla [illegible] dall'arresto delle comunicazioni non [illegible] la risoluzione dei contrasti mediante [illegible] applicati diretti alle più [illegible] [illegible] dei lavoro e delle prestazioni, [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]